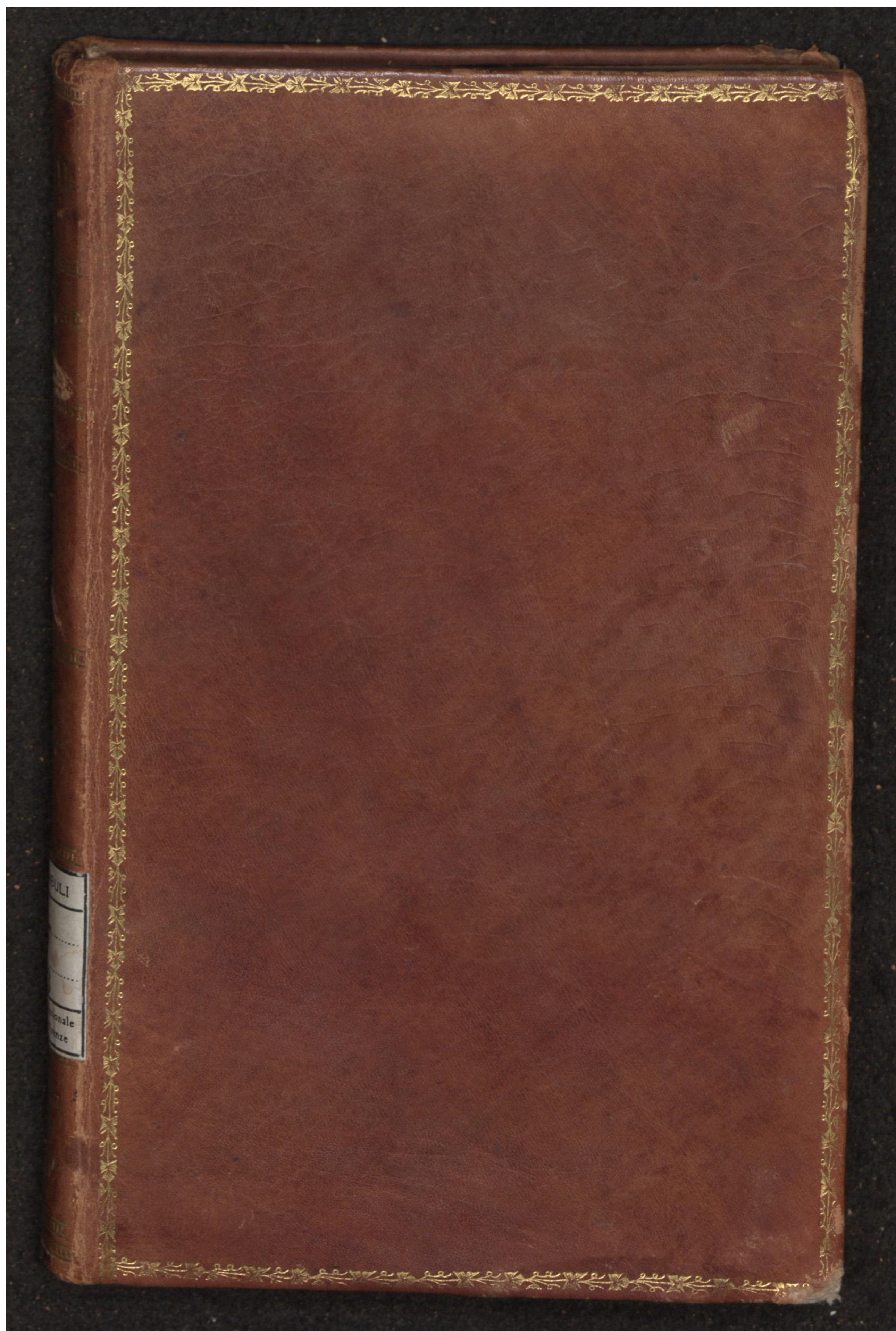
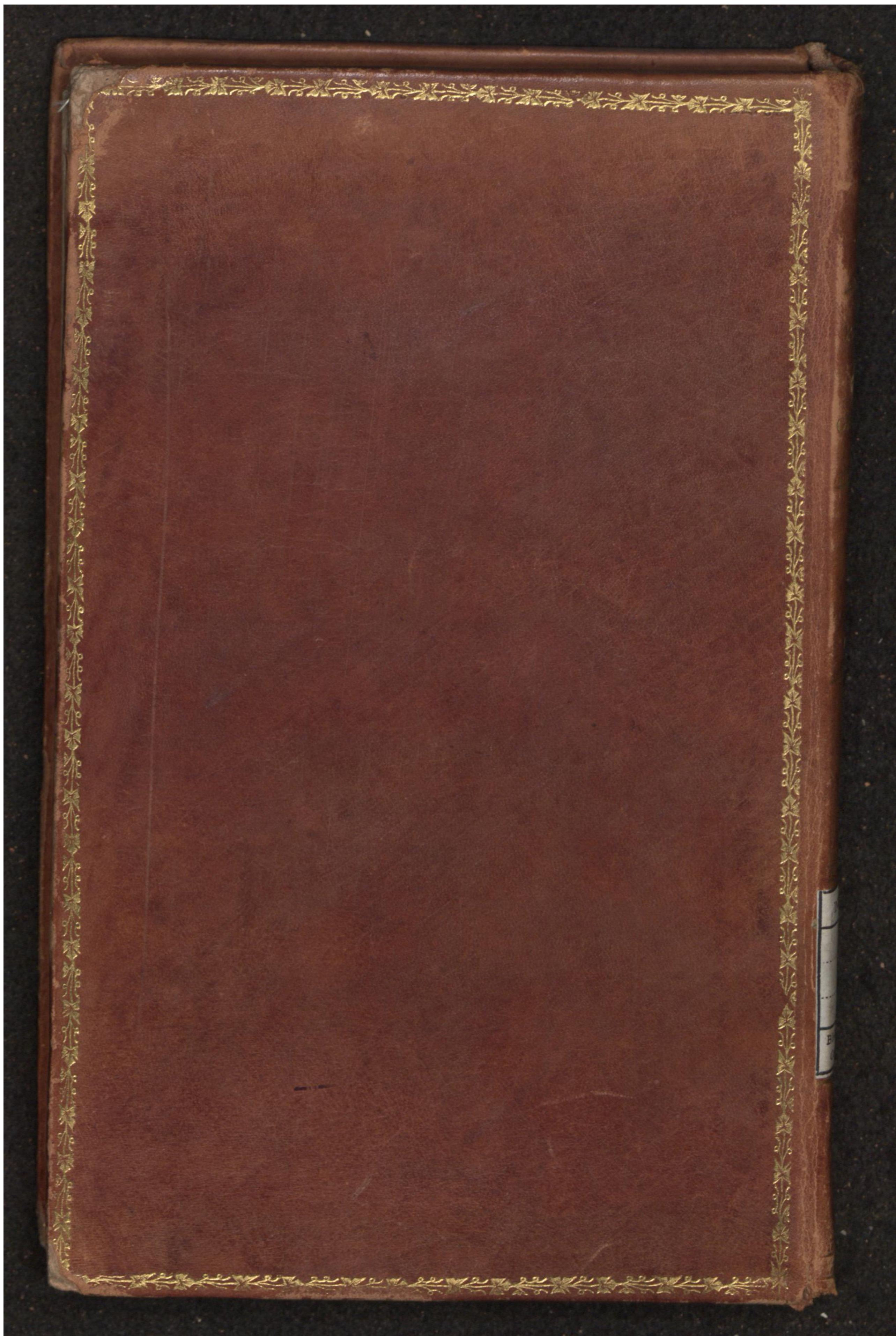


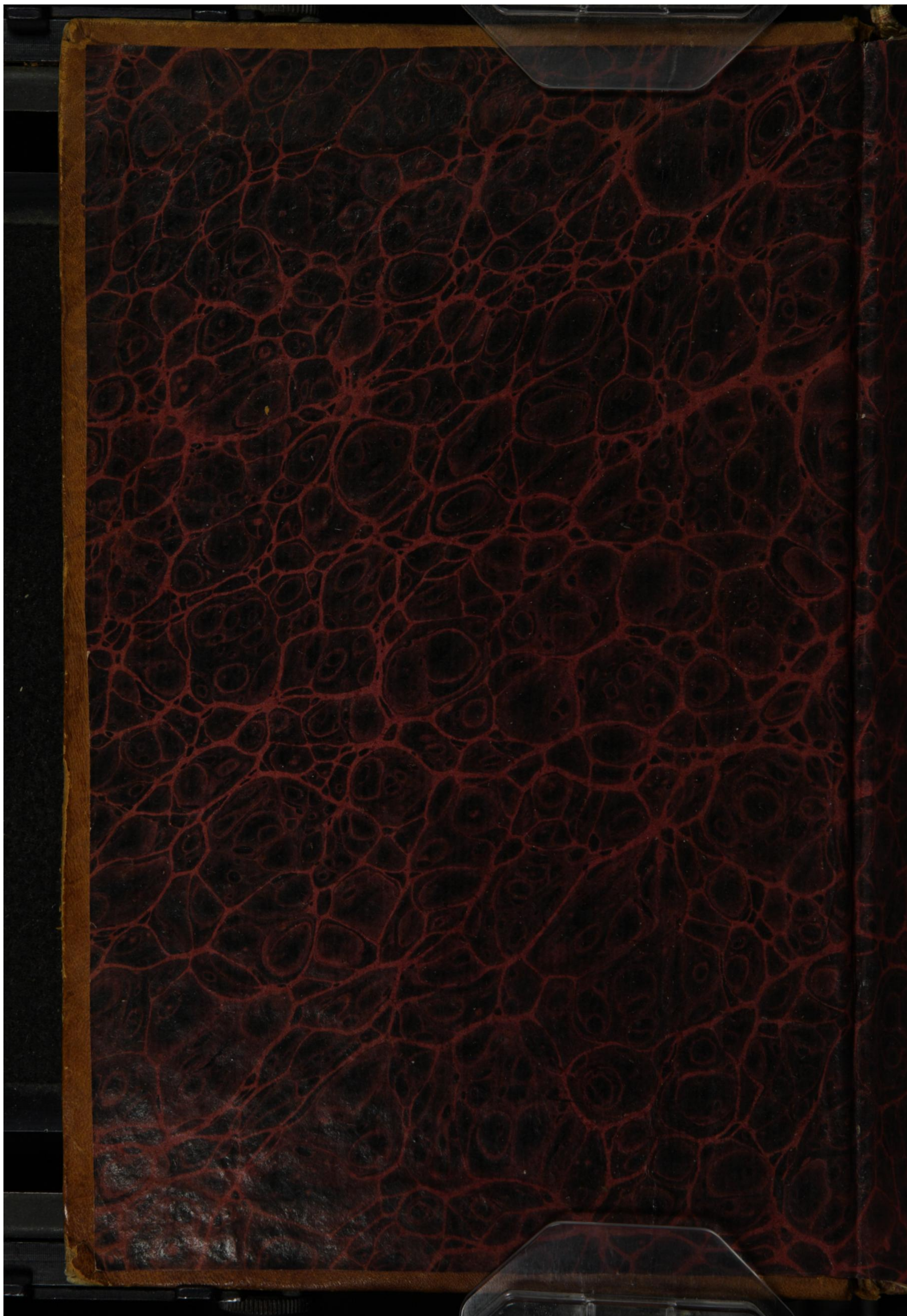

V III
PASSIONE DI GESU CRIS
97
INCUNABULI
L 7 33
Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze
FIRENZE
1499



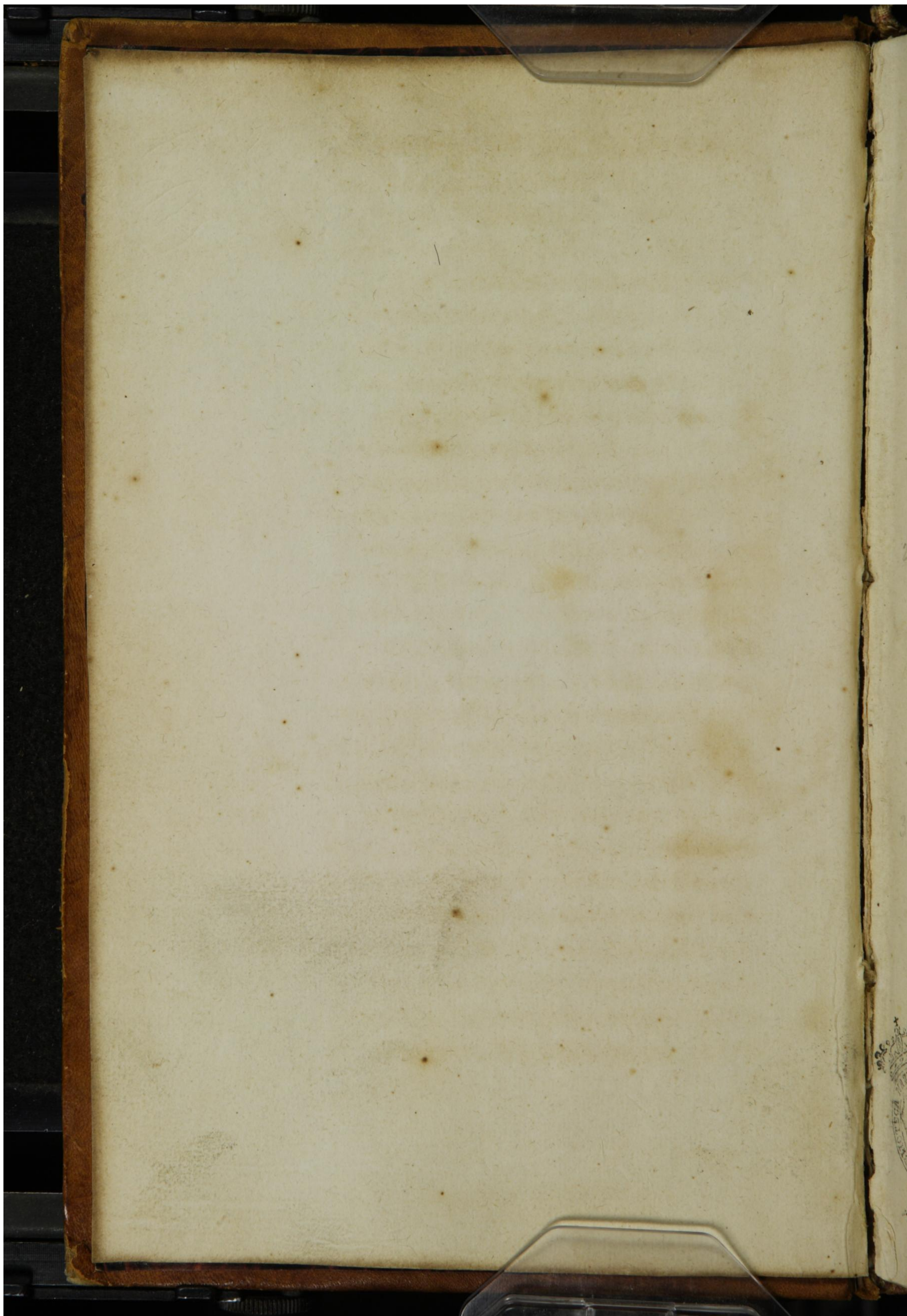












# LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE IESV CHRISTO.

o Increata maeſta di dio
o infinita eterna potenza
o Ieſu ſancto fonte giuſto & pio
ilqual ſe pieno diſomma ſapienza
ſpirito ſancto allo intellecto mio
dona uirtu fontana diclemenza
& che lagratia tua in me diſcenda
della paſſion ſancta elcor maccenda

2 A cio chio poſſa dire in uerſi enrima
della paſſion ſancta con gran pianto
auangeliſti cominciando imprima
dilachryme mibagni tutto quanto
dicendo alla pianta inſino alla cima
con diuotion ſeguēdo iluangel ſancto
ichiamo & chieggo per maeſtra & duce
quella donna cheſta giuſta alla cruce

3 Per lo peccato che commiſſe Adamo
mando iddio ilſuo unico figlio
dicielo in terra per lhuom chera gramo
ciaſcuno andaua alleterno periglio
della ſalute noſtra fu ſi bramo
che preſe carne & feſſi anoi ſimiglio
della uergine nacque: & feſſi huomo
per lopeccato del uietato pomo.





Quando Giesu fu quasi danni trenta
era fontana & specchio diuirtute
ogni cosa terrena fu in lui spenta
aciascuno era exemplo disalute
diquel che esso senti ciascun senta
piangian lepene che glha sostenute
cio furono tormenti & pene forte
& della croce la penosa morte

Essendo ilbuon Giesu ad un castello
bethania chiamato di Maria
& di Lazero & di Marta lor fratello
in casa duno che chiamar sifacia
Simon lebbroso dalla gente quello
& Magdalena in casa sua uenia
& reco seco un pretioso unguento
unse Giesu damoroso talento

Lodor diquesto unguento tanto charo
et piu lanostra gran fragilitade
unse edisc epoli siche mormoraro
freddi di core con pocha charitade
Giuda scarioth di dolore amaro
partita gia da lui ogni pietade
che perdimento e questo prese adire
poteasi desso epoueri souenire

Cognoscendo Giesu epensieri delcore
disse perche molesti siete allei
opera buona in me con grande amore
ha facto: che mha unto elcapo epiei

di questo unguento di si gran ualore
de non uene turbate figliuo miei
de poueri sẽpre hauer con uoi potrete
ma sempre me con uoi non harete

8 Et un discepol chauie nome Giuda
dinuidia pieno et dauaritia et ira
entro Sethanasso in quella anima cruda
a tradir suo signor lonfiamma et tira
hauẽdo di pieta la mẽte ignuda
di far morir giesu col cor disira
andõne a sacerdoti molto ratto
per tradir suo signor & far ilpatto

Che mi uolete dar del mio maestro
se a tradimẽto uel darragio preso
nõ riguardãdo ilfuturo sinestro
hauẽdo ilcore di malitia acceso
et fece ilpacto quel traditore alpestro
di farlo molto tosto staua atteso.
trenta danari ilsuo maestro uende
et cotal prezo nelle sua man prende.

Oime giuda perche ha tu uenduto
eltuo maestro et signore egregio
che se lamadre lhauissi saputo
che ilsuo figliuolo uẽdessi acotal pregio
cioche lhauessi chiesto haresti hauuto
oime tu eri delsancto collegio
luntion facta a giesu da te uista
die morte allui et fe lamadre trista

E ssendo giuda apparecchiato & presto
atradimento far giesu pigliare:
disson gli scribi non in die festo
che il popolo ci potre romoreggiare
disse allor giuda lasciate adme questo
delle mie mani non potra scampare
lasciate adme trouare il tempo & modo
allor si pose il tradimento in sodo
D isse giesu adiscepoli la pasca
dopo dua di sara che de seguire
acioche nullo scandol per noi nasca
conuiensi adunque la legge ubbidire
& dellagnello cõuien chognun si pasca
Piero & Giouanni fece ad se uenire
& disse alloro nella cipta nandate
di far la pasca nostra apparecchiate
V oi trouerrete uno huom con uasello
con acqua in qual casa lo seguite
& domandate il signor dello istello
& dalla parte mia questo gli dite
dice il maestro presso e il tempo dello
che uuol far pasca con uoi el seruire
& lui ui mosterra il cenacolo grande
iui parate le nostre uiuande
V dendo questo la diuota figlia
discepola di Christo Magdalena
disse maestro grande marauiglia
con sospiri lachrymosi doglia mena

uuo tu partirti da queſta famiglia
per farla triſta & ſi di dolor piena
modo nõce che tu da noi tiparta
piagnẽdo forte Magdalena & Marta

15 Dicẽdo nõ ſa tu maeſtro charo
come iprincipi ſacerdoti & ſcribi
di far morirti gia diliberaro
ſta qui cõ la tua madre nõ gir ibi
che rimarremo con dolore amaro
de nõci torre gli amoroſi cibi
diſſe gieſu in pace loſoſtiene
nella cipta far paſqua mi cõuiene

Allor la Magdalena ſiparria
piagnẽdo & lachrymãdo amaramẽte
& accoſtoſſi alla madre Maria
enginocchioſſi allei diuotamẽte
& diſſe o riuerẽda madre mia
dice ilmaeſtro mio triſta dolẽte
che uuol far paſqua drento della terra
in gieruſalem onde mio cor ſafferra

De nõ uellaſſar ire o madre ſancta
che queſta andata miſa tal paura
che ilcor di doglia tutto miſi ſchiãta
tiello madonna famene ſicura
ladonna allor tremaua tutta quãta
di palido color fu facta ſcura
poi diſſe eglie mutato nella faccia
o Magdalena tutto ilcore madiaccia

18

Et poi ladõna albuon giesu sappressa
et dipaura tutta era smarrita
rimosso hauea ilcore nõ parea essa
et disse figliol mio dolce mia uita
nel cor me stata si gran doglia messa
perche detto hai diuoler far partita
& che in gierusalem tu uuo pasquare
o figliol mio per mio amor nõ uandare

Tu sai figliuol pero che te palese
che sacerdoti sono irati forte
contra di te hãno trouate & prese
figliuol cagioni di uolerti dar morte
figliuol tu fusti sempremai cortese
figliol nõ micondurre a cotal sorte
de fa lapasqua qui speranza mia
con Lazero cõ Marta & con Maria

Allor rispuose ildolce giesu sãcto
dicẽdo iuo che sappi madre bella
che lhumana natura io amo tãto
che morir micõuien per amor della
o dolce madre lascia stare ilpiãto
che di lasciarti ilcor misiflagella
dãmi labenedittione o dolce madre
ubbidir uoglio aluoler del mio padre

Allor lamadre in ginocchion simise
alsuo figliuolo con le man raggiunte
elsãcto uiso percotendo affise
sentẽdo alcor ledolorose punte

& poco meno che il cor non si diuise
tāte degliocchi hauea lachryme munte
allora ilbuon giesu in terra sinchina
per leuar ritta lamadre meschina

22 Leuossi ritta cō amare istrida
lamadre di giesue gridādo omei
nō milassar figliuol gridādo grida
habbi misericordia di costei
o figliuol fa chelamorte muccida
prima chio uegga te cogliocchi miei
morir: figliolo & poi fa cioche tipiace
lamorte sara a te & a me lapace

Allora disse giesu le tue parole
nel cor midan pena tāto crudele
chassai piu iltuo dolor chel mio midole
ma in croce miuedrai madre fedele
uedrai per me scurar la luna elsole
uedrami abeuerar daceto et fele
battere & fragellare uedrami imprima
diuedermi morire per certo stima

O dolce figliuol mio o che sermone
miparli tu che tal mida flagello
ben dipiagner figliuol mio ho ragione
se tu milassi dolce amor mio bello
ben ueggo chel uero midisse Simeone
che tu saresti quel mortal coltello
che doueua passar lanima mia
dolce figliuol de nō lasciar Maria

8

25

Se uuoi figliuolo altuo padre ubbidire
fami una gratia dolce figliuol & padre
teco milalcia figliol mio uenire
aesser presa dalle genti ladre
se morir debbi cõ teco uo morire
acioche colfigliuolo muoia lamadre
dolce sperãza mia hora aconsente
aquel che uuole latua madre dolẽte

O madre mia lagratia che michieri
esser nõ dee dolce madre exaudita
quãto tiuorrei meco uolẽtieri
non tiuorrei lasciare allamia uita
che solo a me cõuien questo mestieri
fornire: o madre & far da te partita
alquãto madre iltuo dolor raffrena
rimatrai qui cõ Marta & Magdalena

Se tu sapessi madre quãto bene
debbe seguir dellaspro morir mio
che spezeransi leforte catene
depadri che maspecton con disio
per me tratti saran diquelle pene
legato fia per me Sethanas rio
o madre tien ql chio dico amemoria
per morte tornero nella mia gloria

Maria & Marta & gli altri tutti quãti
chiedeuono a giesu tutti mercede
inginocchiati gli stauan dauãti
& a pregarlo ciaschedun sidiede

tutti piagnẽdo con amari pianti
lamadre dolorosa in terra siede
gridãdo miserere figliol chiama
& piu lamorte che lauita brama
Piagneuan tutti cõ amaro duolo
pregãdolo che da lor nõ sipartisse
allora ladõna alsuo dolce figliuolo
piagnẽdo con pietosa uoce disse
tu se lamia sperãza & in te solo
spero: poi labbraccio & benedisse
poi disse oue milasci in tãti guai
o dolorosa uedrottio giamai
Allora giesu lamadre guarda fiso
che parea che di duol uenissi meno
dibiãcho inbruno hauea cãbiato iluiso
ben par che senta alcor mortal ueleno
Reina disse dello paradiso
ꝑ mio amor poni alla tua doglia freno
eltempo mio sappressa dipresente
o dolce madre almio partir consente
Allor lamadre piagnẽdo labbraccia
dicẽdo ome figliuol come milassi
accosto iluiso a quella sancta faccia
disse tu se ilcoltel che ilcor mipassi
o figliuolo di a me quel chio faccia
& giesu lachrymãdo cogliocchi bassi
allei & anche a tutti gratia rende
& poi inuer gierusalem andar prende

Drieto gligia lamadre & Magdalena
& con laltre suore in lor compagnia
a giesu era illoro andar gran pena
& spesso in uer lamadre siuolgia
dicẽdo dolce madre mia serena
de nõ uoler turbar landata mia
allora glibacia Magdalena epiei
poi sipartir gridãdo forte omei
Chi mai potrebbe racõtare elduolo
chebbe Maria insu quel partimẽto
et quella madre di cotal figliuolo
sarebbe troppo lungo parlamẽto
giesu siparte & Maria cõ losfuolo
rimase con gran doglia & cõ tormẽto
giesu cosuoi discepoli accompagnato
in cipta di gierusalem ne andato
Quãdo giesu nella cipta fu giunto
entroron nelloco ouera apparecchiato
& nel uiso gia era tutto defuncto
ciascun discepolo e/a mensa ordinato
poi disse alloro uenuta e/lhora elpũto
del desiderio chio ho desiderato
di far pasca cõ uoi prima che parta
fra uoi e/uno che di tradir miguata
Altraditore io gliannuntio guai
per cui ilfigliuol dellhuom sara traduto
ben gli sarebbe che nato giamai
nõ fusse ne almondo mai uenuto

gli discepoli si cõtristorno assai
ciascun parea drento alcor feruto
& cominciorno adir maestro mio
disse ciascuno sare traditor io

Rispuose allora elmaestro cortese
colui che nel catino meco intigne
laman: ma ilsuo dir poco sintese
giuda di non intenderlo sinfigne
et almaestro suo aparlar prese
di liuido color suo uiso tigne
sarei io desso disse ilmaladetto
giesu rispuose & disse tu lhai detto

Leuossi dalla dolorosa cena
giesu & pose giu ilsuo uestimẽto
rechar sifece una caldaia piena
dacqua: & fussi con un lenzuol cento
enginocchion con amorosa uena
sipose in terra con humil talẽto
& comincio idiscepoli a lauare
et collenzuolo epiedi arasciugare

Glipie de suoi discepoli ilsignore
lauar con grãde amore a tutti intẽde
et alle creature ilcreatore
sta iginocchiato huom supbo cõprẽde
uedelo inginocchiato eltraditore
giuda maluagio lagãba distende
lauãdo a tutti giũse a Simon pietro
che con gran sospiri si trasse adricto

12

39

Dicẽdo ome maestro & signor mio
dunque uuo tu ad me gli pie lauare
che sono huom peccatore & tu se dio
elcore in corpo tutto mi fai tremare
tu se sanza peccato & io son rio
dilauarmi in eterno nõ pensare
disse giesu di lauarti ti preco
se nõ che tu nõ harai parte meco
Cotal parola drento alcor gli passa
& disse signor mio nõ che ipie tãto
et triema di paura & gli occhi abbassa
epiedi elcapo laua tutto quãto
& poi lauare albuon giesu silassa
guardãdo humilmẽte eluiso sancto
quãdo glha ben lauati torno a mensa
& nel futuro tempo giesu pensa
Poi disse giesu a discepoli suoi
quel che se facto sapete che cõtiene
maestro & signore michiamate uoi
percio chio sono adunche dite bene
a tutti io ho lauati epiedi:& poi
hor che laui lun laltro sicõuiene
lexemplo chio uho dato ritenete
si come ho facto a uoi cosi farete
Poi prese il pane & gli occhi in alto affisse
benedicẽdo disse mãducate
questo e/ilmio corpo che tradito disse
sara per uoi:in mia memoria ilfate

poi ilcalice del uino benedisse
questo e/ilmio sangue beete & gustate
per leparole dette in cotal forma
in pane & i uino suo corpo sitrāsforma
C omunicogli adunque tutti quanti
sestesso die quel sancto sacramento
eltraditor sigli leuo dauanti
per dare effecto alsuo intendimento
Giesu rimase codiscepoli sancti
chiarificato disse sono et contento
hauea ilbuon giesu prima proposto
& detto a giuda quel che fai fa tosto
E t disse poi lamoroso signore
tutti sarete in me scandalizati
in questa nocte percosso ilpastore
uoi sarete dispersi o dolci frati
quelle parole die loro gran tremore
tutti diuennon quasi spauentati
risurgero allor Giesu dicea
et procedero ad uoi in galilea
R ispuose piero allor con grande audace
se scandolo in tutti in me giamai
nullo scandol uerra: questo e/uerace
disse Giesu o piero tu nol sai
hora mintendi umpoco se tipiace
non starai molto che minegherai
in questa nocte: & questo e/senza fallo
tre uolte prima che due canti ilgallo

46 Cotal parola nō gliparue ciancia
ma fecelo cō gran doglia languire
paruegli hauer nel cor colpi di lancia
et diſſe ſe mi cōuerra morire
et percuoteſi cō le mani laguancia
mai nō ti neghero maeſtro et ſire
inãzi chio caggia a cotal ſorte
ſignor mio mãdami lamorte
Fuor di gieruſalem uſcir laſera
adolorati tutti quanti inſieme
ſaluo che giuda che partito era
chi piagne et chi di morte forte teme
elcor loro ſiſtrugge come lacera
degliocchi loro molte lachryme preme
andoron tutti inſieme nella uilla
gethſemani in un orto poſto in illa
Quãdo gieſu codiſcepoli arriua
nellorto cambiato era nella uiſta
laſenſualita facta era priua
dogni letitia et di paura miſta
perche lacarne paſſion ſentiua
diſſe frategli lanima e triſta
fino alla morte diſſe uigilate
acioche in tẽtatione uoi nō entriate
Poi ſiparti dallor quaſi dalunga
quãto ſigitta una prieta cō mano
tremãdo che par che ilcor gliſimũga
enginocchioſſi in terra humile et piano

ſempre aſpectando chel traditor giũga
comincio a dire padre mio ſourano
ſeglie poſſibile Ilcalice amaro
parti da me dolce ſignor mio charo
Ma cotanto tidico o padre mio
che tu non guardi alla mia uoluntade
quel che tu uogli di me quel uoglio io
ma forte teme queſta humanitade
fa che ti piace di me ſignore idio
o Re eterno habbi di me pietade
& poi torno a diſcepoli di preſente
et trouo che ciaſcun era dormente
Diſſe gieſu ueghiar con meco unhora
non potete et ciaſcun di uoi ſidorme
o piero epar che tu dorma ancora
di tue promiſſioni non ſegui lorme
colui che mi tradiſce non dimora
toſto uerra con linfiammate torme
di ſtare in oratione tutti gli priega
la graueza delſonno cio far niega
Stette gieſu codiſcepoli um poco
poi ritorno a far ſua oratione
et quando giunto fu nel primo loco
adorando ſi miſſe ginocchione
tutto infiammato damoroſo foco
oro alpadre elmedeſmo ſermone
nel conchiuder della oration ſua
diſſe fia facta la uolunta tua

53 Vergli discepoli poi Giesu si diede
& tutti gli trouo ancora adormire
quando Giesu dormir cosi gli uede
con humil uoce comincio adire
dormite disse: & posar lor concede
considerando lor doglia et martyri
fiso glimira et alquanto soggiorna
et poi alluogo delloration torna

Et fussi inginocchioni in terra miso
elpadre suo allora pregar prende
inuerso ilcielo cogli occhi guardo fiso
dicendo padre ilmio aiuto intende
et facea lachrymare elsancto uiso
sudor disangue insino in terra scende
et par che ilcor segli consuma et prema
elsangue uersa et dipaura triema

Lospirito di Christo hauea gran zelo
diricomperare lhumana natura
lacarne dipassione caldo et gielo
sente: si che tremaua dipaura
allor gli apparue un angelo dacielo
che tutto loconforta et rassicura
giesu sta inginocchiato et dice alpadre
sieti raccomandata lamia madre

Poi ritorno alla sua sancta greggia
laqual dogni letitia era longinqua
Piu nō dormite: ognun leuar sideggia
colui che mitradisce sappropinqua

& quãdo quella gẽte sappaleggia
ogni uirtu par che ciascun relinqua
& par che a tutti quãti ilcor si chiuda
ueggẽdo ilpopolo che uenia cõ giuda
Giuda era andato a principi lasera
& fessi dar gran quãtita di gente
usciron dellacipta lagente fera
dinocte per andar celatamẽte
giuda nellorto assai uolte stato era
cõ giesu che uistaua spessamẽte
andar cõ arme quãte hauer poterne
con fuste & lancie fiaccole & lanterne
Giuda hauea dimalitia molto ingiegno
disse alla turba ciascedun mintẽda
per darui giesu preso cõ uoi uegno
& che nullo altro ĩ suo scãbio soffenda
uo dilui darui questo uero segno
bacero quel che e/desso et quel siprẽda
et dilegarlo ognuno stia atteso
siche ilmeniate occultamẽte preso
Et quãdo giunse iltraditor fallace
cõ quella gente facea gran tẽpesta
ciascuno parea fiero lupo rapace
digridar muoia giesu nessun resta
fecesi incontro allor giesu uerace
parlo dicẽdo dichi fate chiesta
rispuose ognun cõ rabia et cõ ueleno
in alta uoce giesu nazareno

18

60

Rispuose allhora lamoroso signore
mostrãdo gran uirtu disse ison desso
lasãcta uoce lor die tal tremore
che in terra caddon tutti inãzi adesso
in piana terra senza alcun sentore
giesu allhora segli accosto appresso
cui domãdate & alta uoce mette
& erispuoson Giesu nazarette

Allhora sappressa il traditore arguto
alsuo maestro & disse rabi aue
poi chebbe dato ilfallace saluto
glidie ilbacio che gli fu si graue
hauẽdo giesu ilbacio riceuuto
parlo & disse a quelle genti praue
dissiui chio son desso & me pigliate
emiei discepoli uia andar lasciate

Et poi giesu altraditor siuolse
& disse amico mio ache uenisti
giuda dinãzi allui tosto sitolse
ediscepoli piagnẽdo neuan tristi
quella ria gẽte intorno siracolse
albuon giesu dicẽdo hor nõ fuggisti
missongli adosso lespiatate mani
tractãdolo come affamati cani

Piero non era ancor dindi partito
elsuo maestro si tractar uedea
un seruo del pontefice ha ferito
Malco per nome chiamar sifacea

lorecchio ritto dal capo ha partito
Giesu parlo a piero & si dicea
rimetti nella guaina eltuo coltello
chi di coltello fere perisce dello
E lcalice che midie il padre mio
nõ uuol che alcuno aoffender disponi
nõ pensi se io pregassi ilp adre pio
dangioli harei dodici legioni
so che riduol quel cho riceuuto io
ueggẽdomi tractar come ladroni
& poi quel seruo Malco adse amicca
lorrechio sana & alcapo loripicca
E ra giesu fra leturbe arrabiate
& ciaschedun di percuoterlo sissama
chi glida pugna & chi glida gotate
chi dice ladro chi traditor ilchiama
& chi drieto leman glhãno legate
chi losospigne & chi che muoia brama
poi glimisson alcollo una catena
chingiu chinsu chinqua chinla lomena
E t con grandira ilfan cadere in terra
difargli ingiuria ciascun sicontẽta
chi lasua sancta gola stringe & serra
et chi lasua faccia gliha lordata et tẽta
alquãti ue che suoi capelli afferra
tal come lupo adosso glisauenta
ditormẽtarlo & far di lui stratio
niun ue che siposs a ueder satio

Diſſe gieſu a quella gente ria
come alladro cõ fuſte & cõ coltella
ueniſti a prẽder me che ſtar ſolia
con uoi nel tẽpio praua gente fella
amaeſtrãdo la doctrina mia
ciaſchedun ſenza ragione mi flagella
& piu non parla ma come agnel tace
& laſci aſi tractar come allor piace
Poi ſauioron inuerſo la ciptate
gieſu menãdo come uno animale
facẽdolo cader molte fiate
& adilecto ognun gli face male
piero il ſeguia in tãta aduerſitate
unaltro il ſeguia ſuo cugin carnale
preſelo un ſeruo diſpietato & crudo
et elaſcio il mãtello fuggẽdo gnudo
Non riſtauano a gieſu di fare ingiuria
tienſi beato quel che piu laffãna
nella cipta entroron con gran furia
menat ſi laſcia come aluẽto cãna
condocto lhãno nella perfida curia
del pontifice uecchio chiamato Anna
dhauer preſo gieſu tutta la corte
fan feſta et dicon che degno di morte
Anna ſuocero di Cayphaſſo era
pontefice di quellãno preſente
ragunato il popolo di gente fera
Anna diſſe e conuien certamente

che per cãpare ilpopolo un huom pera
prima che pera tutta laltra gẽte
benchede fusse dicharita caluo
disse per morte duno fia ilpopol saluo
Piero elmaestro sempre sequia
cõ un discepolo del principe noto
eldiscepolo incasa dAnna gia
drieto a giesu da gran doglia remoto
Piero fuor della casa rimania
dolẽte & dogni sentimẽto uoto
ma quel discepolo allostiera disse
parole:ondella Piero drento misse
Fiso mirollo quella hostiera ancilla
& inuer Piero comincio aparlare
dicẽdo allui et tutta sissauilla
che sia discepol diquesto huõ mipare
a Piero tutto ilcore glisidistilla
per lapaura incomincio anegare
disse nõ sono tremãdo tutto quãto
allhora fece ilgallo ilprimo cãto
O huom cõtempla quãto uitupero
fu facto a Cristo quãdo fu dauãti
ad Anna primo pontefice fero
gridauano muoia illadro tutti quãti
Anna disse a giesu hor dimmi iluero
dira infiãmato con crudel sembiãte
degli discepoli et doctrina tua
et questa si fu lapetition sua

22

74. Dauanti ad Anna sta giesu secondo
come fusse un ladro legato contẽplo
poi rispuose palese tirispondo
lamia doctrina amaestrai nel templo
non in occulto ilbuon giesu giocõdo
predicai: di uirtu dãdoui exemplo
quel chio parlai nella sinagoga
que che miuidero & udiro iterroga
Fra quella gẽte era un uillan superbo
piu che nessun che in quella gẽte fosse
& era del gran pontefice seruo
alla risposta di giesu si mosse
con un uisaggio crudele & aceruo
con man laguãcia di giesu percosse
a giesu disse quel seruo malefice
dunque rispondi cosi alpontefice
Disse giesu ah seruo dispietato
sanza ragione & con poco intellecto
diquel chio dissi sio mal parlato
dicalo un testimonio sio ho mal detto
sio dissi bene perche tal colpo hai dato
nella faccia mia con tãto dispecto
allhora leuorõ un gran grido & romore
dicẽdo muoia ilfalso ingãnatore
Anna giesu a Cayphasso poi
mãdo legato come malfactore
Cayphas fe uenire consiglier suoi
gli scribi & sacerdoti a gran furore

poi disse Cayphas che pare ad uoi
si faccia del maluagio seductore
tutti si rallegroron facẽdo gioia
gridãdo forte che de altutto muoia

Piero si staua co serui & famiglia
al fuocho: percio chera gran freddura
disse una ancilla costui massomiglia
discepol di questhuom ponete cura
come e/qua drento miso marauiglia
galileo mostra alla sua portatura
uenuto e/drento ad noi & nõ so como
discepol ueramẽte e/di questhuomo

Quãdo Piero cotal parole intẽde
negãdo disse io non so chi si sia
& quãto puo negãdo si difende
questhuom mai piu uidi in uita mia
a Piero tosto un certo altro prende
a me par certo che galileo sia
lhabito suo ne la lingua nol cela
manifesto ti fa la tua loquela

Allhora giurãdo suo maestro niega
& nel uisaggio era pallido & smorto
quel seruo contro allui dicẽdo allega
non ti uidio con esso lui nellorto
ma piero sta costante & non si piega
cõ giuramẽto di negarlo accorto
tremãdo tutto dal capo alla pianta
el gallo la seconda uolta cãta

24

81\. Quel che Piero hauea promesso ignora
& desser morto fortemẽte teme
giesu risguada a Piero insu quellhora
diciascun gliocchi riscõtrorsi insieme
allhor saccorsi Piero & usci fora
diquel che ha facto agiesu lasua speme
gridãdo ome maestro in alto rugge
cõ amaro duolo dipiagner sistrugge
D hauer testimonii falsi per far pruoua
cõtro agiesu cercan per dargli morte
nessuno cõueniente sene truoua
che sisomigli diparole scorte
& poi dua falsi testimonii rinnuoua
che disson cõtro a giesu in quella corte
questhuõ ha detto chel tẽpio guastare
ilpuo: & in tre di rehedificare
C ayphas disse & nõ par che rispõda
quel che testimonii than detto uerace
dirabbia par che tutto si cõfonda
guarda giesu che pare un can mordace
ciascuno indirgli & fargli strazi abõda
egli sta cheto & come muto tace
poi loscõgiura elpontefice rio
dirai a noi se se figliuol didio
D ifar risposta apena hebbe rispecto
giesu et poi parlo humilmẽte
alpontefice: & disse tu lhai detto
del padre elfiglio uscira ueramẽte

danugoli delcielo dallato ritto
per la uirtu di dio omnipotẽte
uenir uedrete queſte ueritate
nel trono della ſua alta maieſtate
Cayphas quãdo larispoſta inteſe
hauete diſſe labeſtemia udita
& con lemani laſua ueſte preſe
per ira lha delcapo a pie partita
poi diſſe quel che detto hauie paleſe
& ſol per queſto de perder lauita
degno e di morte ognũ iluede & tocca
detto ha che glie idio cõ laſua bocca
Di fargli & dirgli ĩgiuria ognun ſaccorda
& adoſſo gli corron con grandira
laſãcta faccia diſputo hãno lorda
alcun per gli capegli aterra iltira
alcollo glihãno meſſo una aſpra corda
beato par colui che piu logira
neſſun ueneriman che nõ loffenda
dinãzi agliocchi glihã poſto una bẽda
Alcun glibatte con lemani iluiſo
chi laſua ſãcta barba pela & ſtrappa
chi con lecãne glhãno ilcapo alliſo
et chi laguancia con leman gligrappa
chinterra ſotto ecalci ſelhãn miſo
chi dice ladro ſe tu puoi iſcappa
con dargli pugna acoſi facte note
dicendo indouina chi tipercuote

26 88

Poi fecionlo spogliare ignudanato
con leman drieto legato ad un legno
dua manigoldi ciascuno ispietato
gridãdo dagli che di morte e/degno
& tanto lhãno battuto & frustato
carne nõ glie rimasa senza segno
tutta nocte iltractarono a quel modo
rõpẽdolo tutto quãto a nodo a nodo
Lamadre di giesu uergine sãcta
era in bethania cõ Marta & Maria
due suore eran cõ lei con doglia tãta
che dire ne contar non sipotria
dipiagner era tutta rotta enfranta
chi gliera ĩtorno ognun piagner facia
dalluna parte trasse & ad se mena
la diuota di Christo Magdalena
Et dissele chara figlia et sorella
del mio chiamar tiuo dir lacagione
alcor misento punte diquadrella
Per una amara & scura uisione
che tutta miconsuma et mifragella
ueduto ho ilmio figliuol cõe ladrone
alla colonna esser preso et legato
igniudo et tutto quãto insanguinato
Et ella disse per lamor di dio
madonna nõ midite tal parole
et non piagnete piu per lamor mio
chelpiagner uostro piu chelmio midole

come fia giorno allhora andro io
et qui ilfaren uenir come far suole
o dolce madre sancta habiate pace
ad uoi ilfato tornare se addio piace

Cosi parlãdo alla porta fu giunto
un discepol che digridar non resta
et era istanco palido et defunto
lamadre di giesu hebbe richiesta
ladolorata dõna insu quel punto
piagnendo disse che nouella e/questa
Giouãni allhora seleginocchia apiei
& disse giesu e preso da giudei

De uenitene tosto madre chara
gran paura ho che nol trouiate uiuo
battuto lhãno tutta nocte agara
et non par esso et par di uita priuo
quandella udiua lanouella amara
lelachryme deglıocchi facien riuo
et grida iddio habbi di me pietade
et poi in terra come morta cade

La magdalena lhauia nelle braccia
ricolta: facendo crudele istrida
et cõ lemani sipercuote lafaccia
ome ome giesu maestro grida
elbiondo capo pela: eluiso straccia
et disse o me nõ sara chi muccida
o signor mio giesu maestro & padre
come fara questa dolente madre

28

95

Et poco istante del spasmo silieua
Maria gridãdo oue ilmio figliuolo
et poi a magdalena siuolgeua
& aldiscepol con amaro duolo
elsãcro uiso con man percoteua
dicẽdo ome fusti lasciato solo
disse giouãni ognun lhabãdonato
giuda iltradi & Piero lha negato

La Magdalena siparti alquãto
con gran sospiri & doglia silamenta
chiamãdo giua giesu maestro sãcro
ben par che mortal doglia nelcor senta
& hebbe tratto fuora un nero amãto
et ueli et altre brune uestimẽta
a Maria torno ginocchion fu presta
uestite disse questa bruna uesta

Maria & Marta et di Maria lesuore
quel uestimẽto indosso lhãno miso
giesu piagnẽdo maestro et signore
uelata lhãno che nõ siuede iluiso
et posonle lamãto di si gran dolore
ben par che ciascun habbi ilcor diuiso
quãdo e uestita dipiagner nõ posa
dicẽdo ome uedoua dolorosa

Figliuolo dunche son uedoua io
figliuol che haueuo di te tãta letitia
figliuol tu eri ogni diletto mio
figliuol chi mi titien contro a giustitia

figliuolo patirallo lalto iddio
figliuol che muori per laltrui nequitia
persona non fu mai di piagner dura
che non piagnessi tãto parea scura
Fuori della cipra tutti quãti insieme
preson lauia & gran piãto facendo
uedrotti io uiuo dolce lamia speme
lamadre giua per lauia dicẽdo
di ciascun gliocchi di lachryme preme
non gien cõ lenti passi ma corrẽdo
di piagner era si afflicta & stãca
ladonna che ogni uirtu lera manca
E quãdo giunti fur nella ciptade
facesi ognun di lor gran marauiglia
& per ueder correuan uie & strade
uedẽdo si dolorosa famiglia
era si grãde quella scuritade
che molta gente gran piãto nepiglia
ladonna mai non resta di lãguire
& con gran piãto incomincio a dire
Pietosa gente haresti uoi ueduto
ilmio dolce figliuol giesu dilecto
che detto me che qua drẽto e/uenuto
preso & legato come un ladro stretto
o figliuol mio come tho io perduto
di lachryme bagnaua iluiso elpecto
ecci nessun che sappi doue sia
per dio lonsegni a me trista Maria

30

102 Dolci frategli per dio pieta uiprenda
che son lamadre uedoua dolente
sara nessun chel mio figliol mirenda
che nõ sia morto cosi ingiustamẽte
ben par che ilcore in corpo misifenda
piagnẽdo legia drieto molta gẽte
nõ fu mai udito un pianto si uisto
quãdo giunsono ouera preso Christo
El prĩcipe pertẽpo in quella mane
luniuerso cõsiglio ha ragunato
dicẽdo che faren di questo cane
a un uoler tutti han diliberato
gli scribi & sacerdoti et genti strane
et farisei che si mãdi a Pilato
legato lhãno et ciascun glifa noya
menorlo fuori gridãdo muoia muoia
La madre staua a quelle grida accorta
elsuo dolce figliuol ueder sicrede
et quella turba usci fuor della porta
giesu trattãdo senza hauer mercede
disse ladõna se io fussi morta
iltocchero quãdo appresso siuede
o figliuol grida et poi fra lor sigitta
in terra cade & nõ poteistar ritta
Per sequitar giesu giouãni auaccia
ledõne le sorelle et Magdalena
ladõna sostenẽdo con lebraccia
piagnẽdo leuan drieto cõ gran pena

chi percuote ladõna & chi lascaccia
chi spectegiando indrieto larimena
chi labestemia et chi lefa ingiuria
& chi leua incõtro con gran furia
Giungnẽdo in casa di pilato Christo
con quella gẽte che legato iltiene
sempre ilsequia Giouãni uangelisto
con quella dõna con amare pene
& era tãto doloroso et tristo
che apena ritto insu pie sisostiene
fra quella turba un gran romor silieua
muoia Giesu quella gẽte diceua
La madre digiesu piagnẽdo priega
quella ria gẽte che a pieta si muoua
del suo figliuolo enginocchion sipiega
contro a giesu ciascun crudel truoua
dicien ua uia costui lalegge niega
difar che morto sia fãno lapruoua
Maria udẽdo chognun giesu biasma
in terra cadde come morta dispasma
A ccusaron giesu lagẽte cruda
Anna uifu & Caypha∫so et Tiro
Gamaliel barcam leui & giuda
et neptalim con que che lor sequiro
chi uuol giesu dicien labocca chiuda
o uer che morto sia daspro martyro
nõ entroron nel pretorio ma difuora
stauan gridãdo tutti giesu muoia

32.

109

S taua giesu a Pilato presente
legato come fusse un gran ladrone
Pilato allhora parlo aquella gente
& disse iuo saper per qual cagione
costui menate cosi crudelmente
qual di lui fate laccusatione
chi dũ peccato & chi dunaltro lõfama
& chi di bestemiar giesu sisfama
D issono alhora que prĩcipi uillani
se questo huomo nõ fusse malfactore
messo nõ lharemo nelle tue mani
ma glie huomo maluagio & ĩgãnatore
disse pilato a que prĩcipi uani
punitel uoi segliha cõmesso errore
eglie deuostri & della uostra gregge
giudicatelo secõdo uostra legge
interficere alcun nõ siconuiene
D rispuoson quelle gẽti acerbe & ladre
perche lalegge nostra nõ sostiene
nõ trasson sangue giamai nostre spade
contro a costui procedi & farai bene
peruertito ha tutte queste contrade
Pilato per empier lor desideri
disse a giesu se tu Re de giuderi
isse giesu da te medesimo questo
D tu dice o altri a te di me ti disse
Pilato alhora gli rispuose presto
giudeo non son enuer di lui saffisse

facendo un uiso crudele & rubesto
pontefice lagẽte tua ti misse
nelle mia mani & ciascheduno taccusa
di che facesti se tu poi riscusa
In questo mõdo non e/ilregno mio
disse allhor giesu cõ uoce humile
se uolessi imiei ministri con disio
uerrebbe ad me lexercito gẽtile
et da re & da giudei nõ sarei io
tradito ne uẽduto tãto uile
ma iltẽpo & ladispositiõ dimostra
di cosi fare peroche lhora e/uostra
Adunche se tu re disse Pilato
Giesu rispuose et disse tu lhai detto
nelmõdo uenni & in questo son nato
per dar testimoniãza con effetto
diuerita & acio fui mãdato
peroche in essa molto midiletto
cheunche uerita et lei disia
con gran dilecto ode lauoce mia
Pilato rispuose a giesu allhora
et disse dimmi che e/ueritade
poi siparti da lui & usci fora
a questa gẽte che nõ ha pietate
& allor disse sanza far dimora
inquesthuomo truouo tutta puritade
nulla cagione trouar posso in costui
toglietel fate che uipar di lui

116

Allhora rispuose quella gente rea
costui la nostra gente ha souertita
cómosso hauea tutta la giudea
la legge nostra sempre lha schernita
incominciando dalla galilea
infino a qui mosso ha gẽte infinita
de fa messere che della uita il priui
diradicalo di terra de uiui

Seppe Pilato come giesu era
galileo: & di galilea si noma
acioche giesu per sua man nõ pera
penso ad herode poner cotal soma
menatelo ad herode gẽte fera
allhora giesu preson per la chioma
legarolo forte & in collo un caprestro
gli misson: & dicien uienne maestro

Giesu di casa di pilato e tratto
& dinuiarsi uerso casa Herode
la madre gli giua drieto molto ratto
di piagner nõ si tien chil suo piãto ode
dicẽdo figliuol mio che ha tu facto
a questa gente che ciascun ti rode
Giesu sentẽdo il piãto di Maria
indrieto molte uolte si uolgia

Tirãdo il uãno facẽdo di lui scherne
che a uederlo era dolorosa pieta
chi lo sgrida & bestemia & chi locerne
de prĩcipi la setta nera lieta

alcuna uolta lamadre eldiscerne
& cō gran doglia ilsuo piāto nō chera
giunsono a casa dHerode rapace
dhauer giesu a Herode non piace

Herode hauea di giesu desidero
per ueder da lui segni el Re superbo
dudire di nuoue cose hauea pēsiero
rallegro nella uista iluiso acerbo
molto lodomādo herode fero
giesu nō glirispuose a niun uerbo
Herode & suoi simarauiglia molto
tutti lospregiono come fussi stolto

Staua dinanzi a Herode come muto
giesu per deboleza rotto & stāco
Herode un uestimēto glha uestuto
dunaspro tacollin dicolor bianco
lamadre nō lhare riconosciuto
elcor parea che leuenisse māco
tiensi beato quel che piu laffāna
poi gli posono in mano una uil cāna

Constātemēte quella gēte accusa
giesu & nissuno ue che lui difenda
ogni belleza parea dallui ischiusa
nō trouono gnuno a cui pieta neprēda
ueggēdo herode cha nulla fa iscusa
disse a Pilato che ilmādo sirenda
era pilato et herode nimici
pel mādar di giesu fur facti amici

36

123

Allhora fu preso dalla gente mala
giesu infranto che apena ista ritto
tirando iluãno aualle per lascala
chi lopercuote et chi glifa dispecto
lagiudea gẽte allhor drieto glicala
giesu da ogni amico e/derelicto
tractãdo iluãno cõe un ladro e peggio
la madre aspacta & dice inõ cel ueggio
Ledõne cherono in sua compagnia
disson madonna giesu oltre e/gito
legato ilmena quella gẽte ria
elsãcto uiso ha tutto scolorito
& spectegiãdo iluãno per lauia
a modo dun ribaldo lhan uestito
ome come faren madonna nostra
presso e/allamorte iluiso suo ildimostra
O trista chio non uidi ilmio figliuolo
o crudel gẽte perche mirubate
o figliuol mio se tu fra quel stuolo
sorelle mie de non mabbãdonate
drieto piagnẽdo gligien cõ grã duolo
giesu siriuolgeua molte fiate
ladonna simetteua fra lapressa
ognun diquella gente uia laccessa
Questa ria gente allhor giesu rimena
a casa di Pilato a gran furore
ladonna el lesorelle & Magdalena
difuori rimason piene di dolore

& quella gente di malitia piena
leuar tra loro gran grida & romore
gridādo qsto maluagio huō sisperga
giesu tremaua come aluēto uerga

Q uesthuom ilquale a me uoi aducesti
disse Pilato a quella praua gēte
examinato ho lui come uedesti
che dite che del popolo e/uertēte
et disse daltre cose glho richiesti
nulla cagion gli truouo ueramēte
ne anche herode iltruoua ī colpa nulla
quella ria gēte di rabia sistrulla

E glie cōsuetudine figliuo miei
lasciare in pasca un huom tenuto preso
uolete uoi che lassi Re degiudei
o Barabam che uha cotanto offeso
dissono allhora gliscribi & farisei
contro a giesu tutti col core acceso
cō alte uoci dogni pieta cassi
nō giesu no ma Barabam silassi

B arabam era ladro & homicida
& pero incarcerato sirenea
et era dogni mala opera guida
che in gierusaleme sicōmettea
allhor pilato disse et alto grida
che faren di giesu o gēte rea
la dōna ascolta et di dolore afflige
loro gridando in alto crucifige

38 130

Quando pilato inteſe il popol crudo
fe a gieſu ſpogliar le ueſtimenta
alla colonna come nacque gniudo
il fe legare & non ſene laméra
& hebbe manigoldi col cor crudo
ciaſcuno adoſſo al buon gieſu ſauenta
ſenza pieta ciaſcun colla ſuo ſferza
battendo gieſu inſino allora terza

La donna quãdo coſi il figliuol uede
igniudo batter tutto ſanguinoſo
piagnẽdo gieſu chiama & gieſu chiede
o figliuol mio o dolce mio riposo
harãno mai coſtor di te merzede
figliuolo che facto mi pari un lebroſo
in frãto thãno loſſa & le polpe
non per le tue ma per le noſtre colpe

Tanto era di maria lamaro pianto
che molta gẽte con lei piagner fece
dicẽdo o me dolce figliuol mio ſãcto
o me che a tutti mi par contumace
o me figliuolo tutto ti ueggo ifranto
hauerãno coſtoro con techo pace
o dio il tuo el mio figliuol ſoccorre
o tu mi fai con lui legata porre

Gente pietoſa per dio maſcoltate
uedere quãteglie la mia ſciagura
el mio figliuolo un poco raguardate
ſe mai a huomo ſi die tal battitura

139.

che non seglifaccia piu mal pregare
sanguinar ueggo lasuo carne pura
haueracci alcun pietoso huomo o dõna
chel faccia sciogliet daquella colonna

Quando lhebono assai infrãto &cõquiso
& e losciolsono & fecionlo riuestire
con reale amãto i sieda lhanno afiso
gliocchi glifeciono fasciare & coprire
dispine una corona glianno misso
in capo che alceruello sifa sentire
in tamartiri giesu tace & nõ lãgue
elcapo eluiso hauea intriso disãgue

Con canne incapo glidãno percossa
tal glipercuote con laman laguancia
siche lhãno facta uenir tutta rossa
tal per grãde ira adosso segli lancia
infrãto glhanno tutta lacarne &lossa
tal singinocchia & dilui gabba & ciãcia
elsãcto uiso tutto han pien di sputo
aue Re degiudei gli dan saluto

Pilato usci unaltra uolta fuora
aquella gente parlando sermona
dũche uolete uoi che questo huõ mora
nulla cagione truouo i suo persona
ecco cheueladduco qui ancora
giesu dispine incapo hauia corona
diporpora uestito &non socomo
uedere disse pilato ecco lhomo

40 127

Veggendo allhor giesu le genti folle
leuorsi in pie gridãdo ad alta uoce
& a Pilato dicon tolle tolle
crucifigi costui & muoia in croce
Pilato per lor gridar nõ si uolle
disse nulla cagion gẽte feroce
truouo in costui onde pena serua
crucifigetel uoi o gente acerua
D ira & di rabbia quella gente abonda
la legge habbiamo icominciorno a dire
di dolor par che ciascun si confõda
secondo nostre legge de morire
e/qui nessun che per costui risponda
chi lo uuol difendere fallo qui uenire
pieta nõ si uuol hauer desthuom rio
detto ha piu uolte che/figliuol di dio
Q uãdo pilato intese tal sermone
assai piu che prima hebbe temẽza
perche in giesu nõ trouaua cagione
onde douesse dare allui sentenza
tornossi drento con gran contritione
hauea con seco la sua conscienza
poi parlo a giesu & disse donde
se tu:& giesu tace & non risponde
D isse Pilato hor non mi parlerai
che sai chio tho alla mia uolũtade
che crucifiger ti posso & tu lo sai
et di lasciarti ho in mia potestade

giesu rispuose potesta giamai
alcuna haresti in me ne liberrade
se data non ti fussi gia disopra
chi a te diemi piu peccato adopra

P ilato cerca che giesu sia largito
& quãto puo di questo sene ingegna
hauẽdo quella turba gia sentito
contro a Pilato forte sidisdegna
dicon se lasci che nõ sia punito
amico di Cesare maesta degna
tu nõ sarai: che chi sifa Re uero
a Cesare cõtradice & allo impero

Q uãdo Pilato udi cosi parlare
in se haueua doloroso tedio
uedẽdo che giesu nõ puo scãpare
con giudei non gliual nessun rimedio
fece giesu a gabatha menare
& in quel luogo fe porre un sedio
& egli allhora per tribunal sisiede
onde poi a giesu sententia diede

G ran grido allhor leuo lagẽte strana
& ciascun gliocchi inuer di giesu figge
gente seluaggia parea nõ humana
gridãdo tolle tolle crucifigge
crucifigo iluostro Re gẽte uana
disse Pilato alpopol che laffligge
risposon non habbian Re se nõ giusto
Cesare diRoma imperadore Augusto

42 144

A llora che giuda tal parole intende
haiua nelcor dispietato tormẽto
& lapecunia riceuuta prende
cio furono trẽta danari dargento
& aprincipi ando che non attẽde
elprezo rende delsuo tradimẽto
cosacerdoti giuda forte lãgue
peccai disse chi tradi ilgiusto sãgue
E pontefici udendo leparole
dissono agiuda che fa anoi questo
giuda trẽta danari lor render uuole
ognun lespignea & risponde rubesto
& come rabbioso can siduole
& adirato forte era di questo
gittò trẽta danari & nõ attẽde
& cõ un laccio iltraditor sappẽde
P eltribunal pilato allor sedeua
un messaggier ginochiõ segli piega
daparte dellamoglie glidiceua
che giesu nõ cõdãni & dicio ilpriega
lauisione disse che hauuto haueua
chegliera huõ giusto & pilato nol niega
ma tãto hauea crudelta & nequitia
chelben ꝓprio ilfe far cõtro giustitia
D igridar muoia que perfidi cani
nõ restauã difar gridar lagente
Pilato allhora silauo lemani
del sangue dicostui sono innocẽte

disse pilato a que principi uani
rispuose allor la turba crudelmẽte
del sãgue suo gran paura dimostri
sia sopra noi et sopra figluo nostri
Per sadisfare alla gẽte feroce
aspra rabiosa crudele & superba
parlo pilato allhora in alta uoce
dicẽdo amara & dispietata uerba
giesu cõdanna che sia posto i croce
cõfitto ignudo et faccia morte acerba
feciono allhora i giudei grã festa
et era quasi lhora della sesta
La madre di giesu con grã temẽza
piagnẽdo aspecta cõ amaro duolo
quãdo udi dare quella crudel sẽtẽza
che morto fusse i croce il suo figliuolo
piu distar ritta non hauia potẽza
& grida o dio come soferir puolo
che al tuo el mio figliuol sia fatto torto
et siemi contro a giustitia morto
O dolce figliuol mio e questo laue
che mi facesti dire a Gabriello
che mi fu allor dolce et soaue
ome come mi torna in grã flagello
figliuolo io sẽto pena tãto graue
lanima passa el pungẽte quadrello
figliuolo tu mi facesti dir Maria
hor son dolẽte piu che dõna che sia



44 151

D ir mifacesti che piena di gratia
sarei: hor son tāto dolorosa
o figliuol mio questa gēte tistratia
o figliuol mio quāto son tenebrosa
o figliuol di toccarti misaria
prima chio muoia cotāto penosa
poi chio miueggio i tāta doglia missa
figliuolo fa chio sia teco crucifissa

G abriel disse che cō meco ilsignore
era figliuolo & toccar nō tiposso
altri titiene si come malfactore
legato thāno figliol tutto percosso
se cōdamnato a morte dolce amore
& sparto elsangue che tesce da dosso
donna nō prouo mai si aspro morso
o dio māda alla uedoua soccorso

A ncor mi disse chio ero benedetta
fra laltre piu che femina ueruna
o figliuol mio hoggi son maladettta
figliuol perdēdo te son facta bruna
o figliuol mio sisono da te relicta
per me nō ce figliuol persona alcuna
de tuoi discepoli ce pur sol giouāni
abbādonato se in tāti affāni

G abriel disse chera benedetto
del uētre mio ilsāctissimo fructo
hoggi figliuolo se stato maladetto
da ogni gente & amorte condocto



o dolce figliuol mio io pure aspeto
per toccatti sto sẽpre in piãto & lutto
non so figliuolo che mi faccia o dica
tutta lagẽte me stata nimica

Fece Pilato a giesu trar lamãto
& poi lacroce in collo gli fe porre
fuor delpalagio iltrasson tutto infrãto
nessun uera che quella croce torre
uolesse: ma lamadre cõ gran pianto
inuer del figliuol suo stridẽdo corre
per leuargli da dosso ilgraue pondo
nel qual fu ricomperato tutto ilmõdo

Tantera della gran turba la stretta
che alfigliuol appressar nõ siporeua
in mezo a dua ladroni menato ĩstretta
allhora giesu indrieto siuolgeua
ladonna allhora fra laturba sigetta
quella ria gente indrieto laspigneua
& ella priega Giouãni che deggia
menarla ĩ luogo chelsuo figliuol uegia

Giouãni haueua nel cor si gran doglia
nõ sa quel challa donna sirispõda
dappressarsi agiesu tanta hauea uoglia
parlar nõ puo tãte lachryme abonda
& tutto triema come aluẽto foglia
ladõna ilguarda & par che siconfonda
non glirispõde & con leman sinfragne
giesu chiamãdo ua & sempre piagne

46 158

Va alla morte come agnel mansueto
alluccisione ua come pecorella
giesu & come muto sista cheto
in tãta angoscia & niẽte fauella
& lagran turba sigli ua pur drieto
sempre schernẽdol quella gẽte fella
difargli & dirgli ĩgiuria ognũ sispĩgua
giesu sta come nõ hauesse lingua

D rieto gli giua cõ lamadre giouãni
laltre Marie & anco Magdalena
sostenẽdo Maria a grãde affãni
nelle lor braccia cõ grauosa pena
piagnẽdo uãno lor dolorosi damni
elpiagner di Maria niẽte allena
si che alpassare dinãzi alla porta
parea ladõna piu che uiua morta

E t poco stãte & uide uenire
giesu che in collo lacroce portaua
quãdella iluide cõ grãde lãguire
& cõ gran piãto incontro allui andaua
& di toccarlo hauea si gran disire
fra quella gẽte Maria sigittaua
non lascia per alcun che laminaccia
giunse a giesu & stridẽdo labbraccia

L adõna nelle braccia stretto iltiene
baciãdolo tutto dice figliuol mio
anima mia perche tãte pene
che hai tu facto dolce mio disio

o figliol mio sai che non siconuiene
se tu se morto che non sia anchio
figliuol tu se ilcoltel chel cor mipassa
& cadde: allhor giesu lacroce lassa
Non potea star ritto & cadde in terra
giesu lamadre in braccio lha ricolto
figliuol chiamãdo a se lostrigne & serra
lafaccia gli accostaua alsãcro uolto
quella ria gente luno et laltro afferra
ella grida figliuol chi mitha tolto
et cadde in terra quasi tramortita
per quella aspra & dolorosa partita
Giesu lacroce non potie portare
perchera della deboleza stãco
non potea star ritto ne andare
mutato hauea in bruno ilcolor biãco
dannogli calci per farlo leuare
percuotongli dinãzi & driero ilfianco
si che a gran pena ilfecion leuar ritto
elpouerel giesu cosi afflicto
Venia di uilla elCireneo Simone
dAlexãdro et di Ruffo padre egliera
per far de suoi figliuoli derisione
ilpresono et menaro alloro schiera
et quella croce in collo gli sipone
poi sauiaro quella gente fera
la madre ilsegue dolorosa et grida
fra lor leuossi grande piãto et strida

48 165

S entẽdo allhor giesu della gran torma
dhuomini & donne lor gran lamẽtare
siuolse allor parlãdo in cotal forma
figluo di gierusalem uo cõtare
ad uoi lauostra dolorosa norma
lasciate di me disse ilpianto stare
piu piagner sopra me uoi non potete
sopra uoi & uostri figliuol piagnete
A nnũtiando allor legraue pene
che sequitar douea lor duolo amaro
dicẽdo loro ecco iltẽpo che uiene
beati iuentri che non ingeneraro
tãto sarete damarezze piene
beate lepoppe che mai non lactaro
comincierete a dire o monti uoi
cadete colli & inghiottite noi
Et una dõna udẽdo Iesu Christo
laqual per nome sichiamo Veronica
disse dolẽte ad me quãto ilcor tristo
poi uerso lui sichiuse nella tonica
& dissegli maestro qualche acquisto
di tue reliquie lascia a questa monica
giesu siuolse allei cõ dolce zelo
ella glipose aluiso un biãco uelo
T utta laforma uilascio del uiso
& questo ciaschedun louide chiaro
comera uero idio di paradiso
& questo fu ilsancto suo sudaro

dilachryme si bagna elpecto eluiso
poi nelporto & tennel molto caro
insin che lompero di Tiberio sinoma
per sua salute ilse portare a Roma

Giunse almonte caluaro ilpopol crudo
preson lacroce & in terra lhãno fitta
elbuon giesu poi spogliaron ignudo
lacarne sãgue dogni parte gitta
& un ribaldo dispietato & crudo
disse uiene oltre tremãdo dispitta
poi appogiar lascala alsãcto legno
che fu disostenere elsignor degno

Quãdo ladõna ilsuo figliuolo sguarda
dõna nõ fu giamai cotãto trista
uedẽdolo mõtar su ben par che arda
didoglia cade i braccio aluãgelista
laMagdalena afflicta piu nõ tarda
Maria ueggẽdol cosi mutar uista
stridẽdo forte & le mani batte insieme
lachryme sempre de sua occhi preme

Vn manigoldo crudele & arguto
cosua compagni ciascun piu superbo
nella man dextra ficcano uno aguto
& cõficcaronlo cõ animo acerbo
giesu taceua come fusse muto
lemani hauea forate carne & nerbo
poi lasinistra mano tãto tiraro
per forza allacroce lacõficcaro

50.3 172

Staua giesu insu dua chioui sospeso
elsácto corpo rannichiato insuso
& que ribaldi ognun aualle sceso
epiedi per forza tirorono ingiusu
infin che lhān per forza tāto steso
che ilcōdussono a un facto pertuso
nesácti pie ficcarono un chiauello
dandoui su gran colpi dun martello
Si forte glhan cōficti mani & piei
dādoui del martello gran percossa
tanto tirar & steson glhuomini rei
che segliannoueravan tutte lossa
partir leuestimēta sue egiudei
lacōsutiuil uesta chera rossa
diuider nō si puo ma furo accorte
in essa uesta gittoron lesorte
Elcreatore di tutto luniuerso:
dicielo:terra:sole:luna:& stelle
chera biāco uermiglio e/facto perso
distteso in croce come in cerchio pelle
lacagion disua morte scripta in uerso
gliposon sopralcapo genti felle
ebraice grece & latine diceno
Re degiudei giesu nazareno
Del titol molti lessono iltinore
perche a gierusalem presso elluogo era
ouera in croce giesu redēptore
gran turbatione tra principi nera

& a Pilato dissen cō furore
non iscriuer nostro Re anulla maniera
ma scriui edisse Re dicieno ipsi
Pilato disse allhora quod scripsi scripsi

Quādo ladōna ilsuo figliuolo in croce
in mezo a dua ladron uedea chiauato
si gran doglia alcor lastrugge & coce
chel uede ignudo tutto insanguinato
piagne ilfigluol chiamādo adalta uoce
figliuol come tiueggio isfigurato
& grida o dio habbi di me merzede
che colmio figliuolo muoia micōcede

Poi dicea ome figliuolo ome omei
o figliuolo della uedoua dolēte
elsāgue uersa letue mani epiei
ueggioti in croce figliuol mio pēdēte
meno uenir sento glispiriti miei
perchio tiueggio morir si uilmente
giugner nō credetti mai questa sorta
poi cadde in terra & quasi parea morta

Ladōna come morta in terra giace
tanto ladoglia di giesu lastrigne
ciascuna sua sorella piagner face
daglıocchi loro ciascun lachryme pigne
lamagdalena tutta si disface
lacroce cō lebraccia stretta cigne
chiama giesu i alto & stride & rugge
agiugner nō glipuo tutta sistrugge

52 179

E ra intorno allacroce turba molta
cōtro a giesu quello exercito rio
crollādo ecapi quella gēte stolta
ua che distrugge lotempio di dio
& ī tre di redifichi unaltra uolta
ognuno loscherne delpopolo impio
& giesu disse padre a quelli ignosce
nō san quel che sifan gnuno ilconosce
C olor che crucifixi eran cō esso
cominciar giesu arimprouerare
glialtri salua: saluar nō puo sestesso
se se figliuol di dio saluo te fare
puoi & noi salui fare stu desso
luno nō restaua giesu bestemiare
se se figliol di dio di croce scēde
laltro ladrone ilcompagno riprēde
D icēdo allui perche non teme iddio
ciascun di noi a morte e/condānato
per mal che habbiam facto tu et io
che certamēte lhabbiam meritato
costui e/giusto gratioso et pio
che non commisse mai alcun peccato
figliuol di dio costui e/ueramēte
che/crucifixo per saluar lagēte
P oi siriuolse agiesu con humil fronte
che gliera allato conficto nellegno
signor mio disse con parole imprōpte
io so ben chio nō son di gratia degno

ricordati di me pietosa fonte
signor quãdo sarai nelaltro regno
allhora giesu gli uolsi ilsãcto uiso
disse hoggi sarai meco in paradiso

Allhor ladõna del spasmo sisueglia
gridãdo ome doue e/ilmio figliuolo
& leuo ĩ alto gliocchi uiso & ciglia
uide giesu ĩ tanta pena & duolo
& allocroce cõ leman sappiglia
chiama giesu abãdonato & solo
o figliuol disse latua madre mira
giesu inqua & inla gliocchi raggira

Staua presso alla croce cõ gran pena
lamadre di giesu & lesorelle
Maria cleophe & Magdalena
eldiscepolo Giouãni era cõ elle
ciascuna allhora gran lamẽto mena
tutte piagnẽdo dicien meschinelle
giesu sentia lor doloroso piãto
uolgeua ĩuer loro gliocchi eluiso sãcto

Vedeua lamadre el discepolo che amaua
presso allacroce star senza cõsiglio
cõ piana uoce allamadre parlaua
et disse allei fẽmina ecco iltuo figlio
& poi giouãni cõ sospir guãrdaua
chauia perduto ogni color uermiglio
& disse allui ecco lamadre tua
& egli allhora lariceue per sua

O figliuol della uedoua ſcurata
dicea figliuol piu chaltra dõna ſcura
figliuol ꝑche nõ mhai madre chiamata
ma femina tãta e lamie ſciugura
figliuolo agiouãni per madre madata
perche glhabbia dime uedoua cura
figliuol tal cambio me ſi forte & graue
che morte piuche uita me ſuaue

Gieſu dicẽdo unalra uoce miſſe
Hely Hely idio mio idio mio
lamazabatani ſequẽdo diſſe
perche mabãdonaſti ſignor pio
lagiudea gente a quel grido ſaffiſſe
dicẽdo echiama Helia quel popol rio
perche Helya laiuti lochiama coſtui
ueggiamo ſe uiene per liberar lui

Si grãde ilpiãto allhor uiſitinuoua
quãdo ode ilfigliuol ladoléte madre
figliuolo nõ e/chi a pieta ſimuoua
figliuolo abãdonato dal tuo padre
figliuol per te nullo aiuto ſitruoua
in croce ſe figliuol tra gente ladre
o figliuol mio inãzi che tu paſſi
fa figliuol mio che uiua nõ milaſſi

Con ladõna piagnea gente pietoſa
elredemptore dellhumana natura
laterra triema & piagne doloroſa
ancora ilſole per luniuerſo ſcura

& spezansi priete & lair tenebrosa
ecorpi sácti uscian di sepultura
cherano stati dellanime sciolti
risuscitati & apparuono amolti
Stette scurato ilsol dallhora sesta
tenebre essendo insino allhora nona
in croce stãdo ladiuina maiesta
abãdonato da ogni persona
ogni elemẽtõ dolor manifesta
fra loro doloroso piãto suona
stãdo giesu per noi in tal supplitio
per lasalute nostra disse sitio
Allhora tolse lagente infedele
spugna & intinsonla nellaceto
ouera mista mirra & amoro fele
delquale ueniua puzolẽte fero
sopra una cãna un ribaldo crudele
lapose a bocca a lagnel mãsueto
lamaro beueraggio elsignor giusto
nõ uolse bere quãdo senti ilgusto
Giesu lacarne i croce hauea confitta
lanima di Maria crucifixa era
giaceua i terra & nõ potie star ritta
struggesi tutta come alfuoco cera
figliuolo lasete chai mha si afflicta
dar nõ ti posso bere perche nõ cera
disse allhor giesu nelle tue mani iddio
padre racomãdo lospirito mio

Sentia gieſu uenir lauita meno
riuolge iu er lamadre elſácto uolto
acioche ſempia laſcriptura apieno
miſſe una uoce gridãdo alto molto
Cõſumatum eſt diſſe iuer loſeno
inchino ilcapo & fu diuita ſciolto
partiſſi quello ſpirito beato
rimaſe i croce ilcorpo ignudanato
Quãdo ladõna ilfigliuol morto uide
tal piãto almõdo nõ fu mai udito
cõ doloroſa uoce i alto ſtride
o figliuol mio chi tha di me partito
allhora iluel deltẽpio ſidiuide
chi ſipercuote ilpecto & chi ſmarrito
era Cẽturione dogni error deſto
uero figliol didio diſſe era queſto
Si grãde piãto facean quelle dõne
che udito almõdo nõ fu mai ſimile
piagne ciaſcun q̃to piu piagner ponne
piagne ladõna allhor cõ uoce humile
o figliuol mio toccarti mai potrõne
dõna non credo perchio ſon ſi uile
o figliuol mio de fammi i croce loco
ſi chio miſazi di toccarti umpoco
Tenea lacroce cõ lebraccia ſtretta
Maria dicẽdo perche mhai conquiſa
o arbor ſopra ognarbor fuſti electa
perche mhai tu dalmio figliol diuiſa

lebraccia ĩ alto per toccar ſigetta
delſangue digieſu tutta era intriſa
agiugner non glipuo ma ilſãcto ſãgue
baciãdol ua & doloroſa langue
F igliuol dogni mio aiuto midiſſido
ueggẽdo chio non tipoſſo toccare
figliuol gliucelli hãno tutti nido
ogni animale ha loco onde poſare
poi miſſe unalto & doloroſo ſtrido
tu non hai ilcapo doue rinchinare
ueggiolo dallacorona delleſpine
forato: che hoggi fuſſi lamia fine
D iſangue ueggo itriſi ituo capegli
ogni belleza par da te rimoſſa
gliocchi tuoi ſancti gratioſi & begli
ueggio ſcurati et labocca percoſſa
lacarne tua par peſta da martegli
uiuero io tãto che toccar tipoſſa
nulla e/che latua nudita ricuopra
ueggoti morto et ciaſcun tiuitopra
O tutti uoi che paſſate per lauia
attẽdete et uedete ſe dolore
ſimil ſitruoua alla gran doglia mia
pieta uiprenda delmio dolce amore
et di me madre uedoua Maria
che ĩ croce e/chiauato lanima elcore
ſara neſſun acui pieta neprenda
chelmio figliuol coſi morto mirenda

58 200

Dilecto figliuol mio quādo tisguardo
& pēso quāto thāno facto noia
nel cor misento ferire dun dardo
pēsando quāto hauea cō teco gioia
sio titoccassi ma credo fia tardo
conuien che ināzi alla croce muoia
sare io figliuolo poi di morir cōtenta
poi inuer glipie del suo figliuol sauēta
Per toccare ilfigliuol lebraccia ritte
tenea Maria cō gran uoglia & martyro
guardaua ipiedi & lemani cōficte
intorno allaspra croce facea giro
poi siuolgeua alle sorelle afflicte
dicēdo ome morto e/ilnostro disiro
ome trista agiugner non gli posso
chio baci ilsangue che gliesce dadosso
O figliuol mio tu se si alto posto
che agiugnier nō tiposso ī nessū modo
o dolce prezo ame damaro costo
figliuol mio q̄to obrobio dicerto odo
si tagiugnessi dolce figliuol tosto
tutto titorcherei anodo anodo
et laueretì ilsanguinoso uiso
elcorpo tutto che di sangue entriso
O figliuol tu mise sigraue doglia
che parche morte lamie uita strugha
per che mitruouo come secca foglia
che per disio par cheil cor misimūgha

toccherottio giamai alla mia uoglia
che mena eluẽto & nõ sa doue fugha
poche ladolorosa tãto perde
palida & secca sono douero uerde
C osi piagnẽdo a Giouãni siuolse
dicẽdo che fareno figliolo & nipote
Giouãni nelle braccia laricolse
poi co lemani eluiso sipercuote
cõ dolenti sospir lalingua sciolse
piagnẽdo che a gran pena parlar puote
& disse o me madõna habiate pace
elsignor tisoccorra se allui piace
A llhora lamagdalena inuer lei corre
enginocchioni lei simisse dau anti
madõna disse saria chi miporre
uolesse in croce sotto a piedi sãcti
del mio dolce maestro: & a me torre
lauita per fuggir tormẽti tãti
poi gliocchi i alto lieua & giesu mira
eluiso graffia ebiondi cape tira
Perche lapasqua de giudei douea
essere in sabbato a quel di sequẽte
que principi a Pilato sidicea
per leuar uia ogni incõuenente
nessun de corpi in croce star piu dea
ma morti & tolti uia ícontanẽte
lapasqua nostra e/di tãta pompa
chatutti atre legãbe allor sirompa

60 207

Et dipresente furono accordati
di cosi far sanza dimora o fallo
& crudeli huomini furo apparecchiati
cō arme quale apie quale acauallo
a mōte caluaro nefurono andati
a ladroni saccostar sanza iteruallo
cō forte mazze percossono ad ambe
rompēdo a ciaschedun dilor legambe

Quādo ladōna uide tāti strazi
aladron fare disse oime ison deserta
& grido croce fa che i te mispazi
acioche del morire inesia certa
frati & suore enon sono ancor sazi
delmio figliuolo & di me madre sperta
& poi nel bruno amāto si richiude
& fessi icontro a quelle gēti crude

Enginocchione dauāti allor sidiede
gridādo ome dime pieta uiprenda
misericordia i alta uoce chiede
sara nessuno che lamia doglia itenda
Giesu e morto habiatene merzede
me uccidire prima che soffenda
un caualiere di lei siride et ciancia
feri ilcostato digiesu duna lancia

Quel che ilferi si era auocolato
ciecho deglıocchi & nō uedea lume
poi che ferito lhebbe nelcostato
elsāgue uersa che parea un fiume

61
143.

et per lalãcia quel sãgue e/colato
giunse illamano sequẽdo ilcostume
gliocchi sitoccha et apre et guarda fiso
poi disse questo e/iddio diparadiso
O me dolẽte diceua lõgino
questo e/iddio & e/di dio figliuolo
del suo gran fallo si chiama tapino
poi siuolgeua a quel crudele stuolo
& disse questo e/uero iddio diuino
alluminato sono da costui solo
uolse ilcauallo & partissi cõ pianto
& per quel pianto poi diuẽto sãcto
Quel crudel colpo lanima elcor passa
& ladolẽte madre e/tramortita
in terra cadde & par di uita cassa
piãgon lesuore dicẽdo elle/trãsita
magdalena a suoi pie cader si lassa
dicẽdo madre mia dolce mia uita
cheueggo morto ilmio maestro epadre
hor mipar morta lasua sãcta madre
Si grãde strida silieua fra lore
chel piãto loro nessun altro assomiglia
della gran doglia piagnean lesuore
che chi lascolta per gran marauiglia
giesu chiamãdo celeste thesore
Maria diceua a chi suora & chi figlia
Giouãni afflicto et doloroso langue
guarda lapiaga che uersa acqua e sãgue

62 : + 1
214

F iume di sãgue & dacqua quella piaga
uersaua cõ grande uigore & onde
si che lacroce & laterra nallaga
& lhumana natura sene infonde
o prezzo messo dital compra paga
o buon giesu hor chi non siconfonde
& sparse ilsangue che lecolpe purga
chi piagner uuol giesu cõ Maria surga
S tette ladonna tramortita alquãto
poi sidisueglia & fu del spasmo desta
giesu figliuol chiamãdo i alto tãto
o figlinol mio & dichiamar non resta
fratregli & suore ouelfigliuol mio sãcto
hauer di lui non micredea tal festa
quãdella riguardo lapiaga acerba
indrieto cadde senza dir piu uerba
L adonna si rilieua con gran pena
et delle suore ciascuna lasostiene
ueggẽdola piagneua magdalena
del suo maestro & di Maria lepene
ladonna doloroso piãto mena
grida figliuol lacroce mititiene
o dolorosa piu che altra infelice
con alta uoce poi piagnẽdo dice
O figliuol mio dinãzi a quella lancia
stata fussio chel fianco ti percosse
acioche prima ome si facta mancia
hauuta hauesse sicchio morta fosse

poi sibatteua luna & laltra guancia
che diuentar lese liuide & rosse
o figliuol mio fu mai almōdo udito
che huomo morto fusse poi ferito

Poi inuer lacroce forte silamēta
dicēdo croce letua rami inchina
o arbor alta che se hor cōtenta
morto toccādo ilmio figliuol rapina
lacroce stretta cō lebraccia attēta
dicēdo qui morto trista meschina
de croce hauer pieta hor tirimēbri
de fa chio tocchi almio figliuol emēbri

O buona croce inchina glituoi rami
che fiacchi tutte lossa altuo signore
ditrōpergli lebraccia parche brami
o buona croce eglie iltuo creatore
tu nō timuoui perchio merze chiami
ome trista quāto e/ilmio dolore
poi che lhai morto me cō lui uccide
o tu melrende: & forte piagne & stride

Et poi piagnēdo dice o dolce legno
piu che niunaltro dolce o dolce chioui
disostenere el Re delciel se degno
et del secolo elprezzo porti & pruoui
o croce sancta o amoroso legno
dime dolēte a pieta nō timuoui
o buona croce itichieggo per gratia
chi tochi ūpoco elmio figluolo misatia

64

221

Quãdo nacque giesu mio gran disio
partorillo in una stalla pouerello
per ricoprire ildolce figliuol mio
nulla cosa hebbi ne fascia ne mãtello
essendo creatore huomo & iddio
pouero uissuto dolce amor mio bello
o croce in te morto ilueggio mẽdico
afflicto & gnudo senza alcuno amico
Elbuon Giuseppo quel di baramattia
nobile di core & cõ lamẽte pura
discepol di giesu & lui seguia
occulto che hauea di giudei paura
egli a Pilato cõ gran doglia gia
palido haueua iluiso et lafigura
elcorpo di giesu morto glichiese
Pilato glieldono senza cõtese
Giuseppo sipartiua da Pilato
che di sua petitione era cõtẽto
cõ Nicodemo sifu riscõtrato
che haueua seco pretioso unguẽto
mirra et aloe molto pregiato
mistura chera quasi libre cẽto
poi sauiar piagnẽdo ad alta uoce
per leuar giesu morto della croce
Cõ lor menar certi amici et sergenti
diuoti di Christo et cõ loro andaro
facẽdo insieme sospiri dolẽti
fino che peruennon almõte caluaro

quando ladõna uide queſte genti
diſſe ome dolce figliuol mio charo
fratelli & ſuore poi dice e nõ ſoggiorna
per tormi ilmio figliol lagente torna

Fratelli & ſuore de nõ mabãdonare
uedoua ome che nõ ſo che mifaccia
elmio figliuol tor nõ milaſciare
cõ meco aqueſta croce ſtar uipiaccia
ome fratelli che gente elle ſappiate
et poi preſe lacroce cõ lebraccia
Giouãni gliraguarda cõ gran triemo
poi diſſe eglie Giuſeppo & Nicodemo

Ladõna quãdo ildiſcepolo intẽde
dir che Giuſeppo & Nicodemo uiene
lebraccia i alto lieua & gratia rende
alpadre:che ha pieta delle ſue pene
Giouãni & Magdalena & leſuor prẽde
et dice icõtro allor gir ſi cõuiene
fecionſi icontro alloro alquãti paſſi
forte piagnẽdo doloroſi & laſſi

Quãdo Giuſeppo & Nicodemo uede
Maria ueſtita abruno tãto ſcura
tãto han dolor chognũ dimorir chiede
& con gran piãto agieſu pongon cura
enginocchion ciaſcun di lor ſi diede
alla dõna guardãdo ſua figura
dicẽdo ome ciaſcun madõna noſtra
molto ciduole della ſciagura uoſtra

66

228

Et ella allhora lor nerẽde merzede
di lor uenuta & dice frate miei
sara nessun che lamia doglia crede
piagnẽdo forte allhor gridãdo omei
hor son figliuol di te rimasa frede
trista dolẽte toccar tiuorrei
disse Giuseppo allhora in bassa uoce
madõna noi loleueren di croce

Giuseppo & Nicodemo rechar fero
appie lacroce lascala et ferramẽto
che ascõficcar giesu era mestiero
dellor maestro molto era illamẽto
ladõna aspecta cõ gran desidero
et ciascunhora lepareua cento
chauer potessi ilfigliuol morto ĩbraccio
di piagner sidistrugge come diaccio

Poi a quel legno lascala hãno ritta
et appogiar lafe dallato destro
della croce: douera laman confitta
dellamoroso lor padre & maestro
ciascun di loro dolẽti sospir gitta
et posta lascala allor molto alpestro
et poi uimontaro con amaro duolo
Maria piagnẽdo dice ome figliuolo

La destra mano Nicodemo sconficca
et trassene per forza ilchiouo acerbo
et con gran pena dallegno lospicca
tutta fracassa carne pelle et nerbo

67 146.

giouãni alhora Nichodemo amicca
che glidia ichioui sẽza dirgli uerbo
poi laltra man tra legno elmartel rãcha
giuseppo trasse ilchiouo della mãcha
E lsãcto capo elbusto inuer laterra
era chinato & lamadre si lãcia
su perlascasa elsuo figliuolo afferra
lapiaga bacia cha sopra lapãcia
siforte con lebraccia ilchiude & serra
eluiso acosta aquella sãcta guãcia
dicẽdo ome dolce figliuolo mio
morto to in braccio dolorosa io
D epiedi ilchiouo trasson con grã pena
cõ grã sospiri & dolorosi piãti
su per la scala salia Magdalena
con grande strida agiunse apiedi sãcti
& quella baciando tanta doglia mena
dicẽdo chi ua siforati enfrãti
tutti gli lecca et su uitiẽ labocca
col uiso &cõ lemani sẽpre iltocca
G iuseppo priega Maria dolcemẽte
chel sãcto corpo lasci posar giuso
con grã p iãto allor uoler consẽti
ciascedun parea di dolor confuso
posaronlo i terra poi diuotamẽte
dilachiyme hauien tutto iluiso ifuso
lamadre ilsãcto capo i gremo tiene
& Magdalena apie stridẽdo uiene

68 235

O anima diuota pēsa & stima
apri del core & della mēte gliocchi
guarda Maria che tutta sidilima
mēbro nō ha ilfigliol chella nō tocchi
tenēdo iluiso sopra ilcapo prima
su lepunture che hauien facte ibrocchi
delle spine crudeli della corona
si che piagner facie ogni persona

E nsulla faccia gli teneua iluiso
& cō gran piāto dolorosa dice
o figliuol mio cō quāti strazi ucciso
se stato: cheri cotāto felice
ueggioti morto & tuttoquāto allisо
dolēte piu che madre o che nutrice
di lachtyme quel sācto uiso allaga
& poi baciādo ua ciascuna piaga

L eman forate siponea aluolto
dicēdo mani cō lequal miformasti
legate fur quādo mifusti tolto
hor ueggio ipie tutti furati & guasti
or tho io i braccio figliuol mio racolto
bere nō tidei quādo ildomādasti
umpoco dacqua morēdo di sete
fra tegli & suore cō latrista piagnete

Figliuol lacarne tua che parea neue
hor ueggo bruna & sanguinosa tutta
te riguardādo me si forte grieue
pensādo ouio dolēte son cōducta

figliuol lamorte misarebbe lieue
per te figliuol miueggio esser distrutra
eluiso sopra delsuo figliuol posa
dicendo ome uedoua dolorosa
O dolorosa fu giamai almõdo
a madre di figliuol facto tal torto
& questo me/si doloroso pondo
figliuol uederti a tanti strazi morto
o figliuol latua morte ha messo al fõdo
me doléte: & perdo ogni conforto
sio morta fussi figliuol teco in croce
posta era ĩ pace mia doléte uoce
Giuseppo & Nicodemo allhor sappressa
alla dõna & giouãni cõ lor gia
intorno allei di gẽte hauea gran pressa
con doléti sospir ciascun piagia
giunsono allei enginochiorsi adessa
giuseppo parla & piagnẽdo dicia
noi uipreghiamo madõna cheuipiaccia
che sipelir giesu omai cilascia
De lasciatemi piagner frate miei
che nõ ho piu figliuol trista doléte
che questo solo ome doléte omei
morto mestato cosi crudelmẽte
morta col mio figliuol esser uorrei
& poi sepulta cõ lui dipresente
nõ melrogliete & chieggiouel p gratia
che ditoccarlo nõ saro mai satia

70

242.

O dolce donna eltuo amaro pianto
con crudel pena drento alcor mi passa
o chara madre riposati alquãto
chel piagner tutta quanta ti fracassa
eltuo figliuol nostro maestro sacto
per gratia dõna sepelir ci lassa
& ella allhora nelmãto eluiso occulta
dice figliuol teco saro sepulta
Sul sancto uiso poi pose la faccia
la dõna & dice dolce figliuol mio
figliuol che uuo tu chio dolente faccia
se sepulto sarai dolce mio disio
uuo tu figliuol mio chogni gẽte saccia
che sepulta saro cõ teco io
pochio morta col mio figliuol non fui
de sepellite me cõ esso lui
La Magdalena a quel parlare attẽta
staua & cõ dolorosi sospir piange
sua chiara faccia palida diuenta
e pie del suo maestro bacia & tange
dicea maestro di morir cõtenta
sare io stãdo teco: eluiso frange
elcapo eluiso si percuote elpecto
dicẽdo ome maestro mio dilecto
Dolce maestro mio padre & signore
oime in quãta doglia ci hai lassati
son questi i pie doue tãto dolzore
remissione hebbi di miei peccati

confitti furon cõ chioui di dolore
che sempre misarãno nel cor chiouati
qualũche e/quel che megli uoglia torre
mifaccia nel sepulcro a suoi pie porre
Percio che lhora e/quasi tarda
uolẽdo ritornar nellaciptade
Giouãni cõ sospir ladõna sguarda
parlãdo allei parole di pietade
bẽ par chelcor didoglia ĩ corpo gliarda
madõna dissei sãcta caritade
latardeza star qui piu non e/bene
madre giesu sepelir sicõuiene
Ladonna intese ben quel che glidisse
eldiscepolo Giouanni uangelisto
allhora un doloroso strido misse
o figliuol mio o dolce charo acquisto
poi gli occhi dolorosi in alto fisse
dicẽdo o dio ome q̃rho ilcor tristo
a Giouanni un pietoso sguardo face
poi disse figliuol fa quel che tipiace
El nobile Giuseppo & Nicodemo
faceno di lor maestro gran lamẽti
& dissono a Giouãni noi hauemo
per sepelir Giesu gliformimẽti
si che hoggimai sepelir noi ilpotemo
qui son gli spezi & pretiosi unguẽti
apparecchiate hauiamo lecose & preste
cioe elsudario ellẽzuolo & leueste

72 249

G iouãni lachrymãdo lor rispuse
& disse dio per noi merito uirenda
delle operatione uostre pietose
priegoui che ad acconciar sattéda
facien ledóne strida dolorose
ben parche a tutti quãti ilcor sifenda
giuseppo & Nicodemo cõ gran pianto
singinocchiaro in terra alcorpo sãcto
A llhor giuseppo con gran pieta prese
lasãcta uesta & uuol giesu uestire
ladonna stride & facie gran contese
non lasciaua a giesu iluiso coprire
& Magdalena staua apie distese
baciãdoli dicea qui uo morire
piagne giouãni & dice ome diserto
tenendo iluiso col mãto coperto
E ra a uedere si grande quella pieta
della donna & di ciascuna sorella
elpianto di Magdalena che non cheta
dilachryme epie sãcti laua ella
giuseppo allhora con uoce mansueta
humilmẽte alladonna fauella
ilcorpo sancto hor acconciar cilassa
cõ ta parole ilcor tutto lepassa
Q uel sancto corpo Nicodemo ugne
daromatica ispetie & dellunguẽto
giuseppo gli occhi di lachryme mugne
gli occhi a giesu eluiso palido & spẽto

cõ un lẽzuolo che da capo apie giugne
a modo de giudei legato & lẽto
non uuol lamadre cheluiso sicopra
apie tien magdalena eluiso sopra

Giouãni lapietosa intẽtion uede
a piedi alladõna ginocchion sipiega
madõna disse chieggioui merzede
che giesu lassi sepelir lapriega
& ella con gran pianto gliel concede
nullaltro allhora cotal licẽtia niega
allhora leuaron quel corpo pretioso
per sepelir con pianto doloroso

Oue giesu fu crucifixo & morto
era si come pel uangelio pruouo
presso allacroce in esso luogo un orto
& in quel orto un munimẽto nuouo
giamai non uifu drento nessun porto
iui posoron giesu si come truouo
era ilsepolchro nella prieta inciso
oue fu poi giesu sepulto & miso.

Essendo ilcorpo di giesu conducto
almunimẽto silposato in terra
lamadre labbracciaua & ad se tutto
con dolẽti sospiri lostrigne & serra
& Magdalena con doloroso lutto
esancti piedi strignẽdo forte afferra
con dolorose lachryme glinfonde
& poi gli bacia & cuopre eglinasconde

Eluãgeliſta alla dõna ſabbaſſa
inginochiato piãgendo dicia
madonna lhora e/tarda el tẽpo paſſa
didimorar qui piu non conuerria
eltuo figluolo madre ſeppellir laſſa
ricuopri iluiſo odolce madre mia
la ſãcta faccia maria bacia & piagne
eluiſo elpecto ſi percuote enfragne

Forte piagnẽdo dicea figliuol mio
figliuol mio tu ſia tãto benedecto
dalpadre tuo omnipotẽte idio
quante gocciole dilacte delmio petto
figliuol traeſti: che morta fuſſio
benedicẽdo labracciaua ſtretto
eluiſo ſguarda & poi con pianto amaro
ilbacia et cuopre dũ nobil ſudaro

Tantera didolor ladonna piena
dilaſſare elfigliuolo tãto lera agro
ma concorteſe forza et con grã pena
dinanzi gli leuar quel corpo ſagro
maeſtro mio dicea Magdalena
quãto tiueggo ſfigurato et magro
laſciato uelhauere torre omei
cõ lui nelmonumento eſſer uorrei

Giuſeppo et altri di gieſu diuoti
et Nicchodemo doloroſo tanto
con piu loro altri dimeſtichi et noti
meſſon nelmonumento ilcorpo ſancto

ladõna cadde in terra e sensi uoti
paren pattiti alhor rinforzo ilpianto
poi chiusono ilsepulcro dun grã sasso
ciascun rimase doloroso & lasso

Quãdo sirisẽti ladõna afflicta
intorno almunimẽto guardo fiso
dicẽdo hami figliuol mio derelicta
o figliuol mio chi mha date diuisa
nõpotea gia ladõna star piu ritta
mortal dolor lhauia quasi cõquisa
et grida inalto cõ amaro duolo
riuedrotti gia mai dolce figliuolo

La dolorosa madre si sedea
ĩ cõtro alsepulcro dilachrym e ĩfusa
con grã dolore lamẽtandosi dicea
o figliuol mio date miuego schiusa
toglier miti lassai quãdo thauea
hor fussi teco nel sepulcro chiusa
rimaso e ilcorpo mio figliuol difuore
teco e lamẽte mie lanima elcore

Giouãni & magdalena &laltre donne
uedeuan bene che dipartire era hora
ciascun ladõna ginochion pregõne
giuseppo & niccodemo priega anchora
ella piãgẽdo disse oue ne uonne
riuedrotti figliuol prima chi mora
elsepulcro abraccio molte fiate
poi cõnsenti alla lor uolontate

76 263.

Dal munimēto ladonna si muoue
missonsi in uia et lamērando uiene
hor doue tho lassato figliuol doue
nel munimēto morto a tante pene
ciascū degliocchi suoi lachryme pioue
Giouāni et Magdalena lasostiene
nel ritornar passando apie alla croce
ladonna stride et piagne ad alta uoce
Enginochion sipose apie dellegno
adorando uaccostaua lafaccia
dicēdo croce di sicurta segno
mortohai ilfigliuol ucider metipiaccia
nullarbor nacque mai in selua si degno
baciandol locingeua con lebraccia
et chi lascolta con dolor piagnia
poi inuer gierusalem preson lauia
Giugnēdo della cipta alla porta
ladonna et con lei era gente assai
huomini et donne lefeciono scorta
piagnēdo et sospirando gian con guai
Giuseppo et Nicodemo laconforta
dicēdo madre con noi neuerrai
ciascun lapriega con dolce parole
ognuno a casa sua menar lauuole
Allhor piagnēdo Magdalena forte
dice madōna uoletemi lasciare
partire mide da te madre lamorte
dandare ad altra casa non pensare

poi che cõdotti siamo aqueste sorte
inbethania tipiacia di tornare
pregãdo staua inginocchiata adessa
& ella disse agiouãni fu comessa
Allhora lamagdalena prese adire
aGiouãni piangendo amaramẽte
fratel lassa lamadre tua uenire
alla casa dime trista dolẽte
rispuose suora piaciati sofferire
entriamo nella cipta hor dipresẽte
uerrai tu & ciascuna tuo sorella
con lei alla mie casa pouerella
Allhora entraron drẽto alla ciptade
coperta e ladõna delnero amãto
dinero uelata che una scuritade
e auederla & udire elduro piãto
per ogni uia lagente & perle strade
corrien sentẽdo lestrida alte tãto
q̃sta e lamadre dellhuõ che oggi morto
dicieno e stato da principi atorto
Molti dicien dõna idio tidie pace
dauer perduto cosi facto figlio
gẽte era assai che grã pianto neface
chi dicea dõna idio tidia consiglio
me uccidere dice seui piace
che morto me giesu aulẽte giglio
dicẽdo gente ache sonio cõdotta
poche mhauete del figliuol distructa

78 270

Quando ladonna giunſe nellacaſa
del diſcepol giouãni uangeliſta
in terra cadde tutta ſteſa & paſſa
in alto ſtride dicẽdo ome triſta
figliuol di te ſon uedoua rimaſa
di morte hauia piu che di uita uiſta
& ſi gran pianto facean leſorelle
Magdalena piagnea ancor con elle

Giouãni a que chauien accõpagnata
ladõna a tutti quãti gratia rende
della gran charita per lor moſtrata
& poi ciaſcun diloro comiato prende
torno ildiſcepolo alla iſcõſolata
enginochioni diſſe madre hor mĩtẽde
pognian ſilẽtio alpianto & aldolore
dicio ti priego madre per mio amore

Ladõna allora ilſuo piãto raccheta
& poi riſpuoſe con uoce ſuaue
o figliuolo io nõ ſo eſſer diſcreta
cheldolore elnon piagner me ſigraue
alla mie uita nõ deggio eſſer lieta
dimortal pena alcor ſento lachiaue
ma poi chel mio figliuolo a te laſſõmi
per ſuo amore & tuo pace darommi

Stette ladõna & gli altri quella ſera
con grã ſoſpiri doloroſi & laſſi
parlãdo della dolẽte matera
tutta lanocte i fin che giorno faſſi

quel fu ilcibo eldormire riposo chera
Magdalena dicea hor mitrouassi
teco maestro mio nel munimento
ogni mie desiderio saria contẽto
Et cosi stãdo luscio fu percosso
onde ladonna fortemẽte teme
giouãni per saper tosto fu mosso
euide Pietro che condolor freme
coperto hauea elcapo eluiso eldosso
colmãto langue uergognoso & geme
allhora giouãni siriuolge ĩ drieto
& disse ome madõna cheglie pietro
Quãdo ladõna ildiscepolo intese
figliuol mio disse ua aprigli tosto
giouãni incontanente auallé scese
quel fece che ladõna gliauia iposto
uedẽdo pietro perla mano ilprese
egli hauia eluiso nellmanto nascosto
& cõ lemane lauie percosso enfrãto
poi che giesu nego sẽpre hauia pianto
Pietro di dolore era atal condotto
che agrã fatica ritto sisostiene
& luna delle man sitenea sotto
laltra mughiando alla guancia sitiene
nulla aldiscepol disse ne fa motto
giouãni ilchiama & dice meco uiene
trassello ad se & eragli colõna
finche ilcondusse douera ladõna

Ladôna sguarda pietro dalla lunga
& poi silieua con dolête strida
benpar che mortal colpo alcor lagiũga
opietro dõde uieni piãgendo grida
& pietro prima che alla dõna giunga
uien meno che parche ilcor glisi diuida
interra cadde & nulla parlar puote
& amaramête sinfragne et percuote
Staua allor pietro cõe huomo smarrito
poi grido in alto miserere idio
& tu madõna chio son tãto ardito
che i nãzi ate uenir essêdo rio
o dolce madre io ho tãto fallito
giesu negai maestro & signor mio
ome chio nõgli seppi tener fede
peccai madõna chieggoti merzede
Ladonna el piãto & le parole ascolta
apietro rispondea cõ piana uoce
o pietro ogni tua colpa e/da te tolta
pelsãgue che giesu asparto i croce
lamorte sua natura humana ha sciolta
chera legata dal demon feroce
nõ piãger pietro ma sitti conforta
loffesa tua e cãcellata & morta
Cosi parlãdo Iacopo & Andrea
uigiunse Tõmaso et Bartholomeo
piãgêdo ome maestro ognũ dicea
Phylippo uêne Iacopo et Matheo

153

uedien ladonna obscura ognũ piãgea
allhor uigiunse Simone & Taddeo
alhor piãgẽdo tutti quãti insieme
hor doue se maestro dolce speme

Tutti piãgẽdo dicean dolce madre
con grã uergogna tiuegnan dauãti
essẽdo preso elnostro sacto padre
dellorto cifuggimo tutti quãti
abadonamolo fra legẽte ladre
uedemo fargli igiuria & strazi tãti
o dolce madre sacra hor ciconsiglia
la sconsolata & uedoua famiglia

Vedẽdo alhor ladonna congregati
aglhapostoli disse ogniun mintẽda
perdio uiprego cari figli & frati
che pmio amore ciascun cõforto prẽda
elfigliuol mio cia ĩ croce ricomprati
del peccato da damo facto e lamẽda
per lhumana natura ilsacro sangue
hasparto õde eldemonio forte nelãgue

Poi fece un grãde & diuoto sermone
parlando di giesu et de ꝓpheti
annuntiando laresurrectione
egli ascoltauan con diuotion cheti
donde eglhaueuan gran consolatione
et diuentaron didolorosi lieti
finito lo suo dir ladonna tace
& lascio tutti idiscepoli in pace

82

284

Et laltro di che la pasqua seguia
gli pricipi & gli sacerdoti stolti
& pharisei iniqua gente ria
con loro insieme si furon raccolti
la crudel gente a Pilato negia
messere diceon preghiamo che ci ascolti
Pilato una cortese uista faccia
& disse alloro dite q̃l che a uoi piaccia
Allhora parlar gli principi affamati
& pharisei mostrãdo gran timore
disson messer noi sian qui congregati
perche temiamo che non cresca lerrore
e/uero messer che sian ricordati
di quel che solia dir quel seductore
molte fiate nel tempio che lui uisse
che il terzo di susciterebbe disse
Comãda adũque messere che guardato
sia il sepulcro insino al terzo die
acciochè il corpo suo non sia furato
da discepoli maluagi & gente rie
& dichin poi da morte e/suscitato
publicamẽte per piaze et per uie
sarebbe nuouo errore per certo stima
assai u epeggio che lerror di prima
Pilato hauẽdo lor parole udite
disse sia facto molto uolẽtieri
uostre preghiere den essere exaudite
le guardie chauete uoi fa mestieri

154.
83

ire et come uoi sapete custodire
poi alsepulcro mãdorono eguideri
con gẽte diguardare dierono emodi
et poi sẽgnar laprieta con custodi
Gratie rẽdiamo allatissimo dio
decto hau iamo della passion lastoria
preghian giesu che/forte giusto et pio
che ciconceda hauer lieta uictoria
del mondo et della carne eldiauol rio
et pelmerito delsãgue suo lagloria
etdieci sua beneditiõn paterna
aglinfiniti ben diuita eterna

(..................... A M E N .....................)

289

O anima diuota et passionata
che lecto harai lamorte del signore
et piãto con lamadre adolorata
et cõ lamagdalena et laltre suore
torna tipriego a quel che tha creata
se pur tu hai cõmesso qualche errore
& goderai in beata pace
doue riposo ppetuo & uerace.

IMPRESSA
fu questa diuota passione del
nostro Signore Giesu Christo infirẽze p
Ser frãcesco bonacorsi nellãno della salute
M.CCCCLXXXX.a DI VI.DIMARZO.



